

# MAI TACLI *ማይ ተክሊ*

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacl@maitacli.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

## amici miei

**H**o letto su "Il Reduce d'Africa" le balle che un certo Gianni Franzone che viene definito giornalista e storico (sia il giornalista che lo storico dovrebbero essere per prima cosa onesti) ha pubblicato su un catalogo della Mostra sui Transatlantici allestita nel Museo navale di Genova.

Ha detto, in sostanza, che i ragazzi che hanno viaggiato sulle famose "Navi Bianche" negli anni '42-43, erano dei teppisti, criminali e ladri eccetera eccetera.

Il Franzone è uno scribacchino che altera la verità, una verità che conoscono bene anche gli asmarini che sono di sinistra e dico questo perché il "nostro" (meglio il loro) si schiera a sinistra. E questo comportamento, volere o non volere, danneggia in primo luogo la sinistra stessa. Infatti come fa un "incerto o moderato che dir si voglia" a votare dove militano certi falsificatori coscienti della verità?

Un novello Del Boca, insomma, che come lui si colloca dalla stessa parte. Come si fa a credere.... non so....!

Sarò io a sbagliare? A prima vista penso di no!

\*\*\*

I collaboratori "abituali", "storici", "assidui" eccetera eccetera (perché i collaboratori sono tutti gli asmarini) presenti al Raduno sono stati chiamati per la foto che vedete qui sopra. Ne avrò dimenticati alcuni come per esempio Guerca (Camillo Guerini) e di questo mi scuso.. Voglio rivolgere un ringraziamento (naturalmente anche a chi non era

(a pagina 2)



I collaboratori del Mai Tacli presenti al Raduno; da sinistra: Cesare Alfieri (ALCE), Angelo Granara (Angra), Tonino Lingria, Nello Frosini (dietro), Wania Masini, Marcello Melani, Pippo Maugeri, (la ballerina) e Dimitri Patsimas.

**E**bbene si!! Ce l'abbiamo fatta a raggiungere il trentennale.

Ricordo che alla nascita del nostro giornale, molti scettici pensarono che sarebbe diventato un giornalino di stampo scolastico, con vita decisamente breve, oppure un revival destinato a pochi nostalgici.

Invece la costanza di Marcello, gli articoli interessanti di tanti asmarini, permisero di plasmare lo stile e le qualità del Maitacli.

Certamente i raduni sono serviti a tenerci legati al nostro bel passato e con questa forma il collage si è dimostrato perfetto. Tra noi non ci sono confronti, quando ci vediamo siamo tutti uguali e specialmente i legami d'amicizia sono stretti-

(segue a pagina 4)

## Paillettes...

Il timore della solitudine è anche quello di sentirsi "esiliato" da silenzi eloquenti! (tra noi non ci vorrebbero proprio!)

\*\*\*

È finito il tempo dei sogni... fantasiosi e ad occhi aperti... che spesso mescoliamo a ricordi e nostalgie. Ora si dice, con squisita concretezza: "quello che non uccide ci rafforza". Noi, tuttavia, incauti romantici, immaginiamo volentieri orizzonti lontani dove ancora i lupi si saziano di vento! (e speriamo di durare... così... a lungo!)

\*\*\*

I nostri Raduni: l'ideale irrompere della Primavera in un mondo autunnale e opaco! (Continuiamo così e non smentitemi! Please!)

\*\*\*

La luna cancella, in terra, la vivacità di ogni colore, ma nessuno se ne lamenta! Il suo "pieno" invece avvolge - con fascino - i fortunati che sono innamorati e li rende felici (anche se qualche volta prendono luciole per lanterne!)

\*\*\*

Quanto lavora, ancor oggi, la nostra mente, su un'altra vita difficile da dimenticare!

(segue a pagina 3)

## Gli incurabili

**C**arissimi confratelli, durante il XXXI Raduno al quale, per motivi a me ignoti, ho partecipato è stato allestito un tavolo al quale sedevano i nostri più illustri clinici, dei quali è superfluo fare i nomi tanto chiara e vasta è la loro fama, per un consulto sullo stato di salute di noi asmarini.

Gli illustri cattedratici non si sono soffermati a lungo sui malanni fisici che preferiscono lasciare alle cure dei medici di famiglia, e si

(segue a pag. 2)

presente) per la loro passione e competenza: il successo del giornale è opera loro.

\*\*\*

Come il solito Angra, molto attento alle questioni eritree, muove un giusto rilievo verso coloro che si improvvisano "conoscitori" dell'Eritrea e dell'Etiopia dopo aver letto, forse, qualcosa qua e là, e dopo esserci stati per qualche settimana. Fra questi, coloro che hanno scritto dell'Eritrea sulla "Garzantina 2005".

Certo se si dovesse giudicare da quelle "baggianate" scritte sull'argomento, saremo costretti a dedurre che quello che dice la Garzantina è solo una montagna di bugie. (vedi pagina 6)

Speriamo proprio di no!?!?...

\*\*\*

Una gradita sorpresa è stata quella di "rivedere" dopo tanto tempo l'amico Domenico Causarano trovato anche in perfetta forma. Ma ancora più gradita è stata la presenza di Ruggero Benini, il quale, nonostante i suoi problemi di salute, ha trovato il modo, ma soprattutto la determinazione di partecipare alla nostra solita grande festa.

Speriamo di poterlo vedere presente anche nei prossimi anni.

\*\*\*

Durante il Gala del sabato sera è stato fatto un appello: si chiedeva di firmare una petizione per intitolare la Casa degli Italiani al nome del Dott. Vincenzo Di Meglio.

È un'iniziativa partita dalla signora Rita Acquaviva e ripresa, giustamente, con orgoglio filiale dalla prof. e amica Rita Di Meglio.

È vero, come dice Cristoforo Barberi a pagina 14, che alla costituzione della "Casa" il dott. Di Meglio non era presente (al momento operava all'estero) ma la sua figura e la sua attiva partecipazione nei contatti internazionali e in aiuto della comunità furono oltremodo significativi ai tempi del C.R.I.E. (al quale poi successe la "Casa degli Italiani") e non possono essere dimenticati. La sua opera è quindi meritevole di essere ricordata in modo importante come quello di intestare la Casa degli Italiani a suo nome.

\*\*\*

Per la citazione questa volta non andrò a cercare in giro. Rimango in casa e...

...riferendomi ad una "Paillette" di Sergio Vigili che parla dell'al di là (che ancora è al di là da venire) dico, con questo bel giro di parole, che:

Io non mi interrogo mai sull'al di là perché quando accadrà vedrò come potrò gestire la situazione!...

**Marcello Melani**

sono concentrati sulla salute psichica dei loro ex corregionali nel tentativo di capire cosa li vincola in modo quasi morboso ai loro ricordi degli anni eritrei fino al punto di trasformarli in una sorta di feticcio, di idolo, di totem al quale dedicare un cerimoniale evocativo con un impressionante scialo di effusioni - baci, abbracci, carezze, lacrime, etc - di banchetti luculliani e di rievocazioni, più o meno esatte, dell'ETA' DELL'ORO.

Il referto è stato sofferto ma drastico: gli asmarini sono mentalmente incurabili e, soltanto grazie alla legge Basaglia, non sono rinchiusi in apposite case di cura.

I principali sintomi che hanno indotto l'augusto consenso ad emettere una sentenza così netta sono i seguenti:

a) gli asmarini ritengono che gli eritrei ci volessero, e ci vogliono bene al punto che non vedono l'ora di assistere ad un nostro rientro in massa e condividere tutti i nostri riti con una predilezione per le abbuffate da dieci portate del sabato sera;

b) gli asmarini rinunciano, magari, allo stadio, a teatro, al cinema, al ristorante, alla gita fuori porta, alle scarpe che respirano e allo scaccia odori col soffio pur di avere il denaro necessario a pagarsi due o tre giorni a Riccione, dove il pesce costa più caro di una notte a Montecarlo, e partecipare al raduno nazionale;

c) a quanto sopra si aggiunge l'aggravante che tutto questo si ripete da oltre trent'anni e che, oltre il raduno nazionale, si organizzano miriadi di raduni in scala ridotta ma tutti sulla stessa falsariga;

d) compiono viaggi aerei anche due volte l'anno per andare a rivedere scorci del loro ex paese spendendo cifre con le quali potrebbero trascorrere una settimana a pensione completa nel paradiso di Mustique o completare il pagamento dell'ultima rata della Porsche Cheyenne;

e) comprano libri, giornali, prodotti artigianali, fotografie, cassette, dvd, posters, oggetti in argento filigranato, anghera, berberé, scirò scialacquando a volte metà della pensione travolti dalla irrefrenabile passione per il loro passato.

Di fronte a manifestazioni così violente della malattia, il verdetto poteva essere soltanto quello che è stato emesso e fino a quando Ermete Psicopompo non accompagnerà le nostre anime nel Paradiso degli Asmarini, non ci sarà rimedio che possa guarirci.

**Angra**

(Alla prossima! n.d.d.)

## IL LUPO PERDE IL PELO.....

Questa foto è della prima Liceo Classico maschile del 1947:



Da sinistra in alto: Aldrighetti, Unia, ?, Carrubba, Cappa; seconda fila: Cicero, Cicogna, Benini, Denti, prof. Baglioni, Spiga, Vitale, Varini; terza fila (seduti): Schinelli, Reggiani, Boria, Guerini, Serraino, Gandini, Busà, Azzoni.

Memorizzate attentamente la figura di Davide Schinelli (primo a sinistra dei seduti in basso, l'unico con la cravatta), poiché quanto sto per dirvi sembra inverosimile, ma è realmente accaduto.

Il sabato sera del 21 Maggio 2005 a Riccione i vecchi compagni di classe presenti al raduno decidono che l'indomani mattina, alle ore 11, sul piazzale antistante l'albergo, poseranno per una foto ricordo da comparare a quella scattata quasi 60 anni prima e da pubblicare sul Mai Tacli; ecco a voi il risultato:



Da sinistra: Frosini, Carruba, Benini, Cicogna, Gandini, Granara, Guerini, Causarano.

Come ben vedete, pur essendo uno dei promotori dell'iniziativa, il già citato mio compagno di banco Davide Schinelli non si è presentato all'appuntamento e non ha potuto essere immortalato con noi. Si è successivamente giustificato dicendo che era in camera a preparare la valigia ma noi sappiamo benissimo che, sì, era in camera, ma..... a dormire!!

A questo punto direte che cosa c'è di strano: è un fatto che può accadere a tutti. Già, ma è bene che sappiate che, in quella prima Liceo, io e Davide fummo rimandati ad ottobre, io in quattro materie e lui, insolitamente essendo piuttosto bravo, in una sola e non delle più importanti. Si dà il caso che poi fummo ambedue respinti, io meritatamente, lui perché non si svegliò in tempo utile per presentarsi all'esame di riparazione dell'unica materia.

Traete le vostre considerazioni e se ipotizzate che collimino con le mie, vi prego, siate buoni, non esternatele!!!

**Giancarlo Cicogna**

ERA UNA VOLTA IL.....

# 1956: Teatro Asmara, sera

Questa volta l'occasione è importante, più importante – seppure ogni volta si salga questa scala è per un evento prestigioso – perché si tratta di beneficenza: una festa organizzata dalle patronesse del FIB durante la quale si possono acquistare dei biglietti del costo di uno scellino, il cui provento è destinato a persone bisognose. E perciò si sono movimentate tutte o quasi le comunità presenti: così questa più questa più questa vuol dire tra italiani e greci e indiani e americani e inglesi sono presenti mille persone. C'è musica e si balla ma soprattutto, ci sono quattordici "concorrenti" (donne certo, e belle perché in ogni epoca... la leggiadria, l'attrattiva femminile è stata in prima linea – anche se questo non è un concorso di bellezza – per convertire i signori uomini da taccagni in magnifici, come dire barattare un genovese... (chiarifico subito per chi avesse avuto un lampo in questa dichiarazione, che ho qualche amico ligure che non è MAI andato in bagno al momento di pagare il conto, mentre qualche altro diciamo toscano o friulano o siciliano o... era sempre assente alla "resa dei conti" n.d.oggi)... E i signori uomini, divenuti magnanimi, in cambio di uno scellino hanno avuto un bigliettino arancione, numerato certo, perché c'è anche una lotteria, in palio 20 bellissimi premi omaggio di altrettante ditte asmarine.



2003, Teatro Asmara: la scalinata per una volta vista dall'alto e bandiere per un'altra occasione.

E tra le signorine incaricate di vendere il maggior numero di biglietti, c'è, naturalmente, una gara, un titolo di miss: Perla dell'Eritrea. Ci sono spesso concorsi di bellezza: miss Eritrea, miss Asmara – CUA-Circolo Visintini – etc, ma noi (ho tre sorelle) non abbiamo mai partecipato perché i nostri genitori non ce lo hanno permesso. No che penso alla perdizione, no, unicamente una questione di mentalità. Tuttavia per questa occasione... ho concesso a Silvana (richiesta a gran voce dall'organizzazione) di intervenire poiché il fine è la beneficenza. (E, soprattutto, non si deve sfilare in passerella, probabilmente, addirittura, in costume da bagno!) E' molto bella Silvana (lasciamo la modestia e chiedo conferma a chi la conosce e la corteggia!) e mamma le ha cucito un vestito di chiffon verde, verdissimo, svolazzante all'orlo asimmetrico e fruscante nel passo per la sottogonna di taffetà. Sono orgogliosa di lei, come fosse il "vessillo", la "bandiera" della mia famiglia, il "marchio" il... non voglio esagerare anche se l'ho già fatto, ma questo eccezionale avvenimento per la mia famiglia ci ha elettrizzati tutti.

Ci sistemiamo in un tavolino a noi riservato proprio sotto il palco (dove è alloggiata l'orchestra) che oggi servirà solo alla fine per annunciare quanti i biglietti venduti, i numeri di quelli vincenti un premio della lotteria, e, finalmente, la "Perla dell'Eritrea": colei tra le quattordici concorrenti che ne avrà venduti di più. C'è Pierino Aversa al nostro tavolo, abitiamo vicinissimi (e poi abbiamo uno zio in comune: Antonio Cicero), e ci aiuta a fare il tifo per Silvana anche se non siamo allo stadio e non è una gara sportiva, ugualmente teniamo per lei e la seguiamo con lo sguardo finché non si perde fra le mille teste in agitazione nella grande sala circolare e su su nei palchi in tripla fila da dove si mostrano, si sporgono, facce e braccia in continuo, quasi frenetico movimento; gente che non ha trovato posto in platea. E quando durante la lunga serata che diventerà notte e poi alba (finirà verso le 5!) torna per

sedersi un momento al nostro tavolo, per ingoiare un sorso di aranciata, la incoraggiamo; altro non possiamo fare, dopo avere acquistato, le mie sorelle ed io, e Pierino, un biglietto a testa. Da ridere eh? Ma queste sono le nostre sostanze. E sono stati i primi quattro scellini incassati. Per augurio.

Le altre concorrenti sono ugualmente molto belle ed eleganti, sorridenti, ripassano e ripassano più volte agli stessi tavoli perché chi acquista i biglietti lo fa a più riprese, vuole accontentarle tutte anche se ognuno ha la sua preferita, più che altro (e in questo caso a maggior ragione!) è una questione di bandiera. Stasera la più gratificata è una signora indiana, unica indiana, si chiama Amina Dossal e indossa uno splendido shari azzurro; le greche sono due: Anna K e Maria Apostolidisiriachides, eleganti e belle (ma i greci devono sostenerne duel)... E le altre sono quasi tutte italiane! Avvenenti, spiglate e agguerrite ma sotto la stessa bandiera! Tuttavia anche gli indiani acquistano biglietti da Silvana e gli italiani li acquistano da Amina Dossal, è una gara di beneficenza ma...alla resa dei conti (sarà la signora indiana (indiani i più generosi o i più ricchi?) a vincere il titolo con 1860 scellini seguita da Silvana con 1603, terza Lidia Galloita 903. Tutte le altre a seguire tra i 900 e i 120 biglietti. Fatte le somme, felici le patronesse del FIB, contano 700 sterline!

Mentre lasciamo il teatro lentamente – con disciplina ed educazione – finita la tensione della gara, mi accorgo dei lampioncini veneziani, delle bandierine con i colori delle nazioni presenti che garniscono, adornano l'ambiente: ma c'è bisogno di altro per abbellire questa sala? E' dal 1920 che dalla cupola lassù quelle otto, leggiadre, affascinanti danzatrici liberty tenendosi per mano fanno il girotondo, senza stancarsi mai, senza mai scendere... o forse si, scendono quando si fa buio per unirsi alle Decchi Hedertina, le fate della notte – e mi piace pensare che mettendo in posa proprio loro, Francesco Saverio Fresa le abbia dipinte... lavorando di notte, certo, facendole entrare silenziosamente senza che mai nessuno se ne accorgesse... e ancora adesso, spento ogni giorno, silenziose escano leggere nel vento tiepido e profumato, profumi d'Africa che arrivano da lontano insieme all'eco incessante dei colorò al ritmo dei quali danzeranno fino all'alba...

Lasciano a fare la guardia, come sentinelle, i magnifici pavoni pitturati sempre lassù tutt'intorno alla radice della grande cupola, perché nessuno occupi il loro posto. E nessuno, domani, quando si riaprirà al pubblico per una nuova occasione, si accorga di nulla.

Marisa Baratti

Paillettes...

(da pagina 1)

Leggendo gli scritti di Angra vengono alla mente le aquile: solo loro volano... alte e in solitudine!!

\*\*\*

Spesso l'uomo fantastica... sull'al di là: inferno, paradiso o... chissà... Credo sia cosa comune a molti. Il difficile... se mai... è sciverci intorno la Divina Commedia!!

\*\*\*

Il motto di Rossella O'Hara (Via col vento...): "Domani è un altro giorno" ha costruito il più grande Club di "insoddisfatti" speranzosi. Le iscrizioni sono sempre... aperte!

\*\*\*

Nel passato... remoto per noi erano i nobili a rappresentare l'élite della moda. Uno che costituiva proprio l'eccezione è stato il Re d'Egitto Faruk. (Lui proprio era... extra large!!)

\*\*\*

I giorni di inverno sul lago: è più facile ascoltarne la voce che sa di solitudine!

A volte è solo un innocuo sciabordo che accompagna i passi di chi cammina nei pressi. La Natura, senza alcuna regia, è più sincera in tutte le sue manifestazioni. Ti invita a godere un panorama romantico con montagne innevate, mentre il sole riverbera d'azzurro le onde!

\*\*\*

Noi... abituati a mescolare ricordi e nostalgie, con i tempi che corrono, ci rendiamo, forse, ridicoli. Tuttavia non dobbiamo rendere conto a nessuno dei nostri sentimenti! Non tutti hanno respirato l'aria in un boschetto di eucalipto!

\*\*\*

Le nostre antiche canzoni!... "lontan da te si può morir d'amore, perché sei tu che mi hai rubato il cuore; domani tutti i sogni miei li porterai con te ecc. ecc. Trovo che "Fischia il sasso"... sia meno bella!

\*\*\*

Luna... sei ancora la vecchia lanterna notturna della nostra giovinezza? Mi pare di no! Hai meno brillantezza per questi occhi opachi di cateratta ed in più sei stata... violata e calpesta da un villico rozzo e insipiente...! Non hai più l'immacolata verginità custodita per millenni e millenni! Non sei più la malinconica luna dei poeti, degli innamorati e dei peccatori! "Il chiar di luna" romantico, prezioso, unico in certe ore della notte non ispira più nessuno! È stato un duro colpo per noi romantici! Ciao Luna, grande amica dei tempi passati, abbi cura di te. Su di noi, credo, tu non possa proprio contare. Siamo infidi!

\*\*\*

Caro Mai Tacli, dopo di te... nessuno avrà la nostra simpatia, il nostro affetto, diciamo pure che sei... insostituibile. Ti vogliamo sempre così, fatto per noi, pieno di sogni, di notizie che ne completano altre, di ricordi che ci riportano indietro nel tempo, di allusioni che sono nel nostro comune destino.

Non mancare mai... ai nostri occhi, alle nostre nostalgie! Trova un elisir di lunga vita e... offrilo anche al... Direttore come dono... nostro!!!

Sergio Vigili



La torta celebrativa dei trent'anni del Mai Tacli.

simi. La matrice del grande successo del nostro giornale è data dal fatto che arriva ovunque, dagli Stati Uniti al Sudafrica, quasi fosse il Corriere della Sera, del resto, la vita ha sparso asmarini dappertutto, ma ora che le nuove tecnologie lo permettono, tanti contatti si sono riavvicinati.

Passando al tema di questo raduno, ci sono state molte assenze però si sono visti amici che non erano mai venuti.

Tante le persone occupate da altri impegni, alcuni non stavano bene, comunque tutti perdonati.

Se mi dovessi soffermare sugli amici che ho rivisto, dovrei chiedere delle pagine supplementari, però non posso esimermi dal ricordare alcuni nomi che hanno fatto parte della mia vita sociale e sportiva.

L'evergreen Capitan Cicogna, Caporale, Valenti, Riz-

za, Cigolari e... Singarella che non vedevo dall'età della pietra! Ormai è l'ora del pranzo! Ci avviamo al ristorante prenotato e parliamo dei compagni del tavolo: Cesare sempre al mio fianco! Si diverte ancora a mangiare bene, punzecchia benevolmente tutti, ma con stile.

Sua moglie sempre gentilissima, Aldo, grande organizzatore, arriva a Riccione sempre il giorno prima per verificare che tutto funzioni.

Marisa non si discute! Siamo nati insieme e rivederla è sempre piacevole. Rodolfo sempre in tiro, spara sentenze ma sempre con buona logica.

Anche sua moglie Francesca (ex peste da bambina) sta molto bene nel gruppo. La sorpresa è Angelo che ci ha degnato della sua presenza.

La gran penna del nostro giornale è stata anche un buon sportivo. Io ero quasi un bimbo quando iniziai a giocare a basket col CUA, lui mi diede il mio spazio e poi... Tutti sanno!

Con noi c'è Giorgina che arriva da Asmara, elegantissima e buona forchetta. C'è anche mio fratello minore Sotiri con le sue donne. Moretti e Signora completano il gruppo. I piatti sono stati ripuliti tutti!!! Dopo il so-

Pippo Maugeri impegnato nel suo brillante numero

lito shopping alla Valleverde, nel tardo pomeriggio aperitivo ed altri buoni incontri. "Ti ricordi? Sai chi sono io? Perché quando mi hai visto non mi hai salutato? Da ragazzo eri un b... simpatico. Come mai adesso giochi a fare il serio? Tutti commenti che mi capitano addosso, ma ho ancora una buona corazza, più di una..."

Chico Germani mi cura (gratis) le relazioni pubbliche, Vence difende a spada tratta il nostro passato anche se qualche signora dice a viva voce: "Ma sì!! Eravate dei bei mattacchioni, ma in fondo dei buoni ragazzi."

Mentre si parte verso le camere per mettersi in ghingheri, già vedo in sala belli e pronti i primi elegantoni! C'è uno sventolio di super cravatte, vestiti chic, scarpe di grido!! Mi hanno sorpreso di più gli uomini questa volta.

Finalmente si va a cena!! Tavoli organizzati, vini così così, antipasti buoni, poi non so dirvi perché mi sono fermato.

A metà cena, Pippo Maugeri, con una giovane ballerina (Galloni da 81/2) ci solizza e poi si va avanti. L'albergo le Conchiglie è un buon posto ma deve cambiare i microfoni.

Molti miei antichi tifosi musicali, chiedono alla direzione di aprire la tastiera del bel pianoforte, per finire la serata ascoltando le canzoni dei nostri tempi. Io sono allenatissimo poiché il piano è tra gli ultimi hobby che mi restano. Le chiavi non si trovano e allora ci buttiamo nell'ultimo whisky prima di andare a nanna.

Se fossero stati più furbi nell'albergo, poco poco avrebbero fatto lavorare il bar al top. Soliti gruppetti e

finisce che andiamo a letto verso le 2.30. Sono fuori dalle mie regole ed infatti non riesco ad addormentarmi. Guardo un po' di televisione e intorno alle 4 crollo. Napoleone dormiva tre ore e poi era a posto!! Io mi sveglio alle 8 e sono rincogliato. Prendo subito la medicina per la pressione e per il pistone, succo di frutta e poi giù per la colazione.

Mentre prendo il caffè vedo due belle signore, una la riconosco subito, è l'Anna Vignoletti, l'altra, molto ma molto carina non la conosco. E' sua figlia!! Il papà che ho perso di vista da anni è Augusto!! Beh!! In vita tua hai fatto qualcosa di bello. Andando a pagare il mio conto, noto che come cash sono al verde!! Chiedo dove posso trovare un bancomat: "Faccia 200 metri e lo troverà."

Dimentico di chiedere se a destra o a sinistra e parto alla ricerca. Ho fatto 5 Km prima di farecela! C'è chi si preoccupa per me e mi cercano al cellulare! Do le informazioni e Chicco, Vence, Linda e le sorelle Peraldo mi vengono incontro. Con 10 Km addosso più il caldo umido le ginocchia tremano un po'. Facciamo delle foto in spiaggia e poi si torna in albergo. Quattro chiacchiere in giro, poi arriva Sergio da Ancona. Grandi feste fra gli ex Maxima, un aperitivo, qualche spesa di berberè e giù per il pranzo finale. Quando devo guidare mangio sempre poco!! Aldo e Marisa, Rodolfo e Francesca sono già partiti, e ci sentiamo un po' orfani. Visto che rimane del posto, ci raggiunge la Lilly Baratti.

Parliamo tantissimo del nostro basket, gran bei ricordi dall'Eritrea, Sporting, Itala ecc.

Mi hanno detto che al Raduno una coppia si è esibita in un frenetico tango argentino..... che non sia questa?



Elena, la ballerina che si è magistralmente esibita al Raduno e che è stata molto applaudita.

Ad un certo momento gracchiano i microfoni è Marcello, che ringraziando i presenti fa un riepilogo dei nostri 30 anni. Poi chiama sul palco quelli che hanno creato e collaborato al giornale. Il primo nome è Cesare, seguito da Angra, poi sono chiamati anch'io, Lingria e qualche altro. Mi sento sorpreso ed allo stesso tempo orgoglioso, visto che affiancare dei mostri sacri della penna, mi fa tornare indietro al mio passato da studente, ricordando la professoressa Donati, che col suo carisma e correttivi aveva ben preparato me e tanti altri ragazzi.

L'amico Marconi, mi aspetta nella hall per tornare a Reggio Emilia.

Saluto tutti quelli che trovo e via.

Ottimo ritorno e nella testa già penso al prossimo meeting.

Perdonate le mie lunghe chiacchiere ed accetto in anticipo le vostre critiche.

Dimitri Patsimas



# Un'avventura in Eritrea nel 1940

Mio padre era un "padroncino" ovvero possedeva un camion Alfa Romeo 110 (detto anche al-fone). Aveva fatto tanti sacrifici per acquistarlo e gli affari non andavano poi male. Il trasporto in Etiopia era possibile, come tutti sanno, solo su gomma. Da Massaua per tutto l'impero!

Con l'inizio della guerra: 10 giugno 1940, il settore trasporti subì una "débacle". Circolare per le strade dell'impero era pericoloso e presto diventò impossibile fuori dall'Eritrea. Uno dei primi giorni di guerra mio padre ottenne un incarico: un trasporto da effettuare dall'aeroporto di GURA al comando del genio militare di ASMARA!

Con immensa sorpresa disse che gli avrei fatto compagnia. Non mi era mai capitato prima! Il giorno seguente dopo abbondante colazione di buon mattino salimmo sul camion. Mio padre era in cabina e io sul cassone con l'ORDINE di: "scrutare bene il cielo per non farci sorprendere dagli aerei inglesi". Nel caso ne vedessi qualcuno avrei dovuto picchiare forte sul tetto della cabina di pilotaggio!

Partenza al mattino presto con un'aria gelida che mi sferzava il viso e gelava il naso. Tenevo duro: l'impegno era molto importante. Tremavo dal freddo ma guardavo sempre il cielo specialmente alla mia destra perché specialmente da quel lato di solito arrivavano i caccia inglesi Spitfire.

Avevo anche il timore di sbagliare scambiando qualche falchetto per... aeroplanino cattivo! Superato l'aeroporto di Asmara, percorsi una decina di chilometri, eravamo all'altezza di un villaggio indigeno, AD GUADAD, superato il quale vidi spuntare due caccia in-

glesì HURRICANE. A questo punto, come convenuto, incominciai a tempestare di pugni il tetto

con il buio. Così facemmo. Ad attenderci c'era il tenete di avieri e diversi ascari. In colonna li se-



L'albero e il camion sono autentici (strada Adi Ugri km. 12 da Asmara). L'immagine è un fotomontaggio.

della cabina del camion. Mio padre fermò il veicolo. Sulla destra vide un gran baobab e sotto quell'ombrello ci sistemammo: noi e il mezzo di trasporto. Gli aerei si dispersero dietro le montagne senza vederci! Rimanemmo nascosti per oltre mezz'ora. Stavamo per riprendere la strada, quando il nemico si ripresentò. A metà della discesa dello Scicchetti cominciarono a volteggiare e mitragliare non so bene che cosa. Poco dopo vedemmo levarsi un gran fumo e dopo qualche minuto se ne andarono da dove erano venuti.

Riprendemmo il viaggio. A metà discesa dello Scicchetti tre Fiat 634, ormai rottami fumanti, ci impedivano di passare. Dovemmo fare diverse manovre per riuscirci. Sul luogo non c'era anima viva (neanche cadaveri per la verità!).

Continuammo il viaggio e arrivammo a Gura senza altre novità. All'aeroporto trovammo un'orribile sorpresa: due caccia bombardieri S.M. 79 (che noi chiamavamo "GOBBI") arrivati la sera prima dall'Italia, ridotti a rottami fumanti distrutti dagli inglesi. Giunti in prossimità di un fabbricato ci venne incontro un giovane graduato, molto irritato, che investì mio padre con insolenza, orinandoci di non rimanere lì dove eravamo, e di tornare la sera,

cumentati ci ordinarono di partire immediatamente per Asmara per evitare la fine di "altri fiat 634". Con le sole luci di posizione, percorremmo salite e discese procedendo soltanto in prima e seconda marcia. Naturalmente... il motore si surriscaldava.... finché non si fermò!

Io ero molto spaventato e volsi lo sguardo a mio padre. Chiesi con apprensione: "E ora che facciamo?" Lui tranquillo rispose: "Niente paura. Staremo fermi finché il motore non si sarà raffreddato: "Passò più di un'ora e io avevo una "fifa blu" di essere sorpresi dai ribelli. Raffreddato il motore ripartimmo e allo spuntar del sole arrivammo a Godaif: casa nostra.... mai apparsa così bella, riposante e sicura.

Facendo riferimento allo scritto dell'aviere Marchi Rolando, che trasportava due caccia CR 42 da Gura

ad Addis Abeba sempre braccato dagli aerei inglesi, sommandolo alla mia esperienza dei tre camion distrutti e dei due caccia bombardieri S.M. 79 arrivati la sera prima dall'Italia a Gura, il mio pensiero è che gli inglesi avessero delle abili spie.

Poco dopo l'inizio delle ostilità Italia, Francia, Inghilterra, da un aereo nemico colpito dai nostri caccia si salvò un giovane tenete pilota che fu fatto prigioniero. Fu... "internato" (si fa per dire) in alloggi del campo di aviazione di Asmara. La sua prigionia se la godeva in piena libertà di movimenti tanto che frequentava il bar del posto di blocco (dal campo al bar 10 minuti a piedi in mezzo ai campi e raggiungeva facilmente il locale.) Io l'ho conosciuto bene, diceva di non saper parlare italiano ma in poco tempo divennero suoi amici. Per me la nostra lingua la conosceva bene anche prima. Questa è sempre stata la mia idea, un'idea fissa!

Fu veramente colpito il suo aereo mentre sorvolava Asmara?

Santino Gramegna

Mai Tacli: come, quando, perché.

## I MAGNIFICI DIECI

Poco più di un anno prima c'era stata una riunione a Firenze di un ristretto gruppo di compagni, organizzata da Dino con la collaborazione di Marcello, ma ancora Mai Tacli era di là da venire. Solo

maschietti, chi più chi meno già adattato alla vita metropolitana; Piero, poi, sfoggiava una scintillante Ardea (almeno credo) che il sottoscritto, per inesperienza nella guida, poco mancò di distrugger-

la. Gli altri erano tutti all'inizio della carriera che, ringraziando il Fato, ha dato in seguito soddisfazione a tutti, il che testimonia della bontà dell'educazione ricevuta in

(segue a pagina 16)



Da sinistra in alto: Salvatore Carta, Domenico Causarano, Mirella De Meo, Mimma Causarano, Marcello Melani, Nello Frosini, Luigi Ramponi e Umberto Volta; sotto: Scipione La Sorte, Piero Benvenuti, Pippo Belluso e Dino De Meo.

# Garzantina 2005

di Angra

In questi ultimi anni l'Eritrea ha raggiunto una certa notorietà internazionale dovuta, più che altro, alla vittoriosa trentennale guerra per la conquista della propria indipendenza dall'Etiopia.

A causa di questa notorietà, parecchie persone che non sapevano neppure, o ne avevano soltanto una vaga idea, dove fosse questo nuovo Stato nato dalle ceneri della nostra colonia primigenia, si sono sentiti in dovere di occuparsene.

E sull'Eritrea è stato scritto di tutto e di più: guide, romanzi, articoli, cronache, rivisitazioni storiche e geografiche, interviste e sono stati espressi giudizi politici e morali con risultati, a volte, perfino esilaranti per la superficialità e la faciloneria degli autori che nella fretta tipica dello "instant book" non si sono neppure periziati di approfondire la materia in maniera perlomeno decente.

Però, tutto era accettabile, o quasi, perché leggendo il nome dell'autore ci si poteva subito rendere conto della bontà o meno della fonte e, quindi, nessuno si curava di inviare smentite.

Quella che invece mi ha sorpreso è stata la "Garzantina 2005" e per la segnalazione devo ringraziare l'amico Carlo Olivari.

L'enciclopedia dedica uno spazio all'Eritrea e, dopo le informazioni sul territorio e la popolazione, divertitevi a leggere cosa scrive nella sezione economia: "Marginale l'industria: gli stabilimenti tessili, alimentari, conciari costruiti dalla GRAN BRETAGNA e dall'Italia PRIMA della seconda guerra mondiale sono obsoleti."

Io non mi ero mai accorto che, quando l'Eritrea era ancora colonia italiana, gli inglesi si fossero presi la briga di costruire stabilimenti di qualsivoglia tipologia.

Ma non contenta di questo, la Garzantina continua affermando che: "All'Etiopia, che con l'indipendenza dell'Eritrea ha perso il suo sbocco al mare, E' STATO CONCESSO LIBERO ACCESSO AI PORTI DI MASSAUA E DI ASSAB."

Adesso, chi ha preso topiche notevoli scrivendo di Eritrea, si potrà sempre giustificare perché se una fonte accreditata come una enciclopedia riporta queste informazioni, figuriamoci chi accreditato non è.

Speriamo che adesso il governo britannico non ci chieda le giuste compensazioni per gli stabilimenti che costruì nella nostra colonia Eritrea e che gli italiani, quatti quatti, hanno incamerato senza che nessuno se ne accorgesse!

Angra

## Mostra al Museo Ebraico di Bologna EBREI IN ERITREA

Come già i lettori di "Mai Tacli" sanno, la mostra "Ebrei in Eritrea" è approdata al Museo Ebraico di Bologna il 31 marzo scorso, ed è rimasta esposta fino al 22 aprile. Numerosissimi ne sono stati i visitatori, e non solo tra quelli legati sentimentalmente all'Eritrea, ma scolaresche, studiosi, storici, appassionati di fotografia, di cinema, e di ebraismo. Prima di Bologna, nel 2004, la mostra di Marco Cavallarin (storico) e Marco Mensa (fotografo e regista) aveva già compiuto un percorso importante da Parigi, dove è stata esposta nel Marais (il quartiere ebraico), a Torino (al Museo diffuso della Resistenza e dei Diritti Civili), a Casale Monferrato (Museo ebraico).

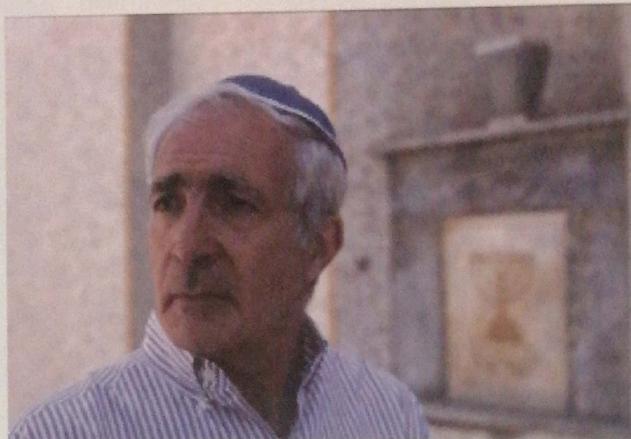
La mostra "Ebrei in Eritrea" illustra attraverso immagini e documenti la memoria e il presente della comunità ebraica di Eritrea, comunità che oggi conta solo poche persone, ma la cui vicenda rappresenta un esempio di felice convivenza con ogni altra fede religiosa, dal cristianesimo copto a quello cattolico, dalle religioni tradizionali all'islam.

L'insediamento degli ebrei in Eritrea, originari soprattutto da Aden, e, in misura minore, dal bacino del Mediterraneo, ebbe inizio alla fine del 1800, contemporaneamente alla colonizzazione italiana. Nonostante le leggi razziali del fascismo che ne hanno perseguitati alcuni, gli ebrei hanno continuato a vivere in Eritrea fino al compimento delle *alyot* (i viaggi verso la Terra Promessa) che li hanno portati intorno al 1948 in Israele al tempo della sua fondazione. Poi la dittatura di Menghistu, espropriate le attività private, li ha costretti a nove diaspore verso il mondo. Uno dei principali riferimenti per essi è stata l'Italia, e in Italia, Bologna. Nella Sinagoga di Bologna sono conservati alcuni *Sefer Torah* (i sacri rotoli della Bibbia) provenienti da Asmara. Li avevano portati con sé gli eredi del rabbino capo del tempio asmarino, Hiel Banin, trasferitisi in questa città.

Il film "Shalom Asmara" (di Marco Mensa e Marco Cavallarin) racconta il viag-

gio di ritorno che Sansone Banin, nipote di Hiel Banin, ha compiuto per rintracciare i suoi percorsi di un tempo. Sansone Banin coniuga la

che le inaugurazioni hanno dovuto essere due, il 5 e il 6 giugno, per l'enorme afflusso di visitatori alla sinagoga, dove si sono svolte le ceri-



Sami Cohen, attuale Presidente della Comunità Ebraica di Asmara, davanti alla Sinagoga. (Foto di Marco Mensa)

naturale nostalgia del passato con lo stupore del visitatore che sa riconoscere le sue radici e stupirsi delle permanenze e dei cambiamenti del presente.

All'inaugurazione della mostra di Bologna, gremitissima di pubblico, è stato illustrato da me, che da più di un lustro mi occupo della storia di quella comunità, il percorso storico e umano di questa comunità. Alla proiezione di "Shalom Asmara" ha fatto seguito la testimonianza di Sansone Banin, che ha ricordato, insieme a suo fratello Sion, alcuni aspetti della vita della sua famiglia in Eritrea, e che ci ha accompagnato con la memoria attraverso le vicende dell'applicazione delle leggi razziali nella colonia italiana "primigenia". Anche la nipote dello storico presidente della comunità ebraica asmarina, Joseph Menahem Shoa, meglio noto come "Mansoor", è intervenuta alla cerimonia. E c'era anche Marco Mensa, autore delle riprese del film e delle fotografie, sensibile interprete di una storia che era da raccontare. La commozione di molti era evidente.

Adesso, in occasione delle celebrazioni per il Centenario della fondazione della Sinagoga, la mostra è andata ad Asmara, dove è stata inaugurata il 5 giugno. Per l'occasione molti ebrei "asmarni" da tutta Europa, e molti loro amici, hanno fatto un viaggio di ritorno verso l'Eritrea che è ancora in corso e del quale vi daremo notizie sul prossimo numero di "Mai Tacli". Ma le informazioni già pervenute ci fanno sapere di un grande successo, tanto

monie. La mostra, dopo Asmara, andrà in Israele e chiuderà il suo percorso a New York.

Marco Cavallarin

Il catalogo della mostra, il film e altre pubblicazioni di Marco Cavallarin ("Voci dall'Eritrea", "Eritrea, una terra, un popolo, un paese da conoscere") sono in vendita scrivendo una mail a [cunama@tiscali.it](mailto:cunama@tiscali.it) o una lettera al suo indirizzo (Via Donizetti 53, 20122 Milano).

### Ringraziamento

Egregio direttore la ringrazio per aver pubblicato sul numero 2, marzo-aprile 2005, la lettera che le ho spedito inerente il mio periodo passato ad Asmara nell'ambito della missione umanitaria delle Nazioni Unite. Più di qualcuno che mi ha incontrato mia ha fatto i complimenti in quanto gli ho fatto ricordare i periodi passati in quei luoghi stupendi.

Desidererei soltanto chiederLe se nel prossimo numero di Mai Tacli potesse fare una precisazione a quanto da me scritto e, precisamente: Il Signor Pepe non è un mio ex collega, come da me precedentemente scritto, ma è, rimane e rimarrà un caro collega dell'Aeronautica Militare, nonostante abbia lasciato il servizio da alcuni anni.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti di buon lavoro a Lei e a tutta la redazione.

Antonio De Pascalis

**TEATRO VERGA - MILANO**  
**Mercoledì 20 aprile 2005 - alle ore 21**  
**Pippo Maugeri**  
**ha presentato**  
**un grande spettacolo di Varietà**  
**a favore della scuola di Massaua**  
**- La goccia che fa il mare -**

E io ci sono andata. Menomale, perché diversamente avrei perso una serata piacevolissima, all'insegna del buonumore, dell'amicizia e della solidarietà. Per questo mi dispiace per chi di noi non c'era. L'invito di

Pippo era stato chiaro: "Ingresso libero: per l'occasione sarà presente P. Protasio Delfini e...."

**...TUTTI GLI ASMARINI DI BUONA VOLONTA'**

Un centinaio di persone di buona volontà, asmarine e non, erano lì quel mercoledì sera, arrivate da ogni parte: da Pescara, dal Garda, da Firenze e.. da Asmara.

Si, da Asmara era appena arrivato in Italia P. Protasio e due belle ragazze eritree nei costumi tradizionali illuminavano il palcoscenico avvolte nelle loro splendide fute. I saluti, gli abbracci in platea degli amici convenuti creavano un'atmosfera festosa e salottiera. Si stava benissimo tutti insieme lì da Pippo, squisito padrone di casa che, mi-

lanese con cuore asmarino ci ha regalato una serata indimenticabile, una serata "milanasmarina" dico io. E ora alla struggente nostalgia di Asmara ho aggiunto anche quella di Milano dove ho trascorso ben 38 anni della mia lunga vita! Mai avevo abbinato al ricordo del "nostro" Campanile in Cattedrale quello della Madunina tutta d'ora. Ma quella sera....!!!

*"Sot de ti se viv la vita, si sta mai cui man in man... canten tuch lontan da Napoli se muer ma poi vegnen chi a Milan!!!!!"*

Vialter, però si minga vegnù su a Milan quel mercoledì là dal Pippo!!!!

Caro Pippo grazie, grazie per questa tua meritoria iniziativa, grazie per averci voluto riunire lì da te e grazie per la tua squisita ospitalità. Complimenti. Spero ci sia un'altra volta ancora un'occasione così! Verremo tutti.

Wania Masini

**PER LA SCUOLA DI MASSAUA**  
**(la goccia che fa il mare)**

**Versamenti gennaio, febbraio, marzo 2005 • 13.000 (tredicimila)**

|                                    |           |                            |           |
|------------------------------------|-----------|----------------------------|-----------|
| Marconi William                    | 1/1/2005  | Mininni Sebastiano         | 2/2/2005  |
| De Melchiori Maria Luisa           | 3/1/2005  | Signorini Bertuzzi Paluina | 3/2/2005  |
| Tusciano Antonietta                | 4/1/2005  | Menna Franco               | 4/2/2005  |
| Montini Ada                        | 4/1/2005  | Marchiori Tullio           | 5/2/2005  |
| Ricciardi Elio                     | 4/1/2005  | Iannito Nicola             | 7/2/2005  |
| Scriboni Wanda                     | 4/1/2005  | Baldacci germana           | 7/2/2005  |
| Giorgini Rodolfo                   | 5/1/2005  | Quattrocchi Lidia          | 9/2/2005  |
| Rossi Danilo                       | 5/1/2005  | Maurizi Balilla            | 9/2/2005  |
| Baldacci Germana                   | 7/1/2005  | Delle Curti Maria          | 9/2/2005  |
| Trombetta Mauro                    | 8/1/2005  | Consolo Francesco          | 11/2/2005 |
| Gennari Giuseppe                   | 10/1/2005 | Abbarchi Loris             | 11/2/2005 |
| Giuntoli Alda                      | 11/1/2005 | Panozzo Patrizia           | 12/2/2005 |
| Tonellotto Giorgio                 | 11/1/2005 | Campus Costantina          | 14/2/2005 |
| Guerini camillo                    | 11/1/2005 | Frecentesse Salvatore      | 14/2/2005 |
| Nerino Pliviero                    | 11/1/2005 | Damenò Arturo              | 14/2/2005 |
| Ricci Fausto                       | 12/1/2005 | D'Amico Leda               | 15/2/2005 |
| Paoletti Piero                     | 12/1/2005 | Longo Giuseppe             | 15/2/2005 |
| Cantoni Liliana                    | 13/1/2005 | Mason Sciascia Nada        | 16/2/2005 |
| Garbin Bicciato Carla              | 13/1/2005 | Cavalli Mario              | 18/2/2005 |
| Carpi Federico e Carla             | 14/1/2005 | Rodano Pier Luigi          | 18/2/2005 |
| Manzione Italo                     | 15/1/2005 | Fagotti Rita               | 19/2/2005 |
| Samoggia Franca                    | 17/1/2005 | Capasso Rita               | 19/2/2005 |
| Verrì Domenica Gianna              | 17/1/2005 | Bocedi Sandra              | 21/2/2005 |
| Socci Maria                        | 17/1/2005 | Parini Teresa              | 21/2/2005 |
| Piazzola Caterina                  | 17/1/2005 | Marchetti Fabio            | 23/2/2005 |
| Cavalli Mario                      | 17/1/2005 | Diocesi di Foligno         | 24/2/2005 |
| Mulfari Gaetano                    | 18/1/2005 | Gnudi a/or P               | 1/3/2005  |
| Arnaldi Armando                    | 18/1/2005 | Ferito Sara                | 1/3/2005  |
| Margiotta Di R. Nunziatina         | 18/1/2005 | Miotti Antonio e Anna      | 2/3/2005  |
| Tringali Giuseppe                  | 19/1/2005 | Viti Laura                 | 2/3/2005  |
| Cerchi Irma                        | 20/1/2005 | Rossi Danilo               | 5/3/2005  |
| Capasso Rita                       | 20/1/2005 | Romualdi Mario             | 7/3/2005  |
| Fichera Ignazio Mario              | 20/1/2005 | Di Carlo Antonio           | 8/3/2005  |
| Fiorillo Pierluigi                 | 21/1/2005 | Cortinovis Gilberto        | 8/3/2005  |
| Caratti Francesco                  | 21/1/2005 | Nicola Francesca           | 8/3/2005  |
| Biagetti Baldo                     | 21/1/2005 | Raimondi bettina           | 8/3/2005  |
| Bianchi Giovanni                   | 21/1/2005 | Iannitto Matilde           | 10/3/2005 |
| Baraldi Sauro                      | 21/1/2005 | De Paoli Sergio            | 11/3/2005 |
| Boseggia Carlo                     | 22/1/2005 | Silvestri Sbina            | 12/3/2005 |
| Modena Marco                       | 22/1/2005 | Azzali Ernesto             | 15/3/2005 |
| Fois Pina                          | 22/1/2005 | Spelman Claudia            | 15/3/2005 |
| Zita Manfredi                      | 24/1/2005 | Paladino Domenico          | 16/3/2005 |
| Mincarone E.                       | 24/1/2005 | Agnella Anna de Col        | 16/3/2005 |
| Centro Sociale Anziani Di Carnate  | 4/1/2005  | Baldacci germana           | 16/3/2005 |
| La Duca Salvatore                  | 25/1/2005 | Mezzedimi Arturo           | 16/3/2005 |
| Manzone Costa M. Rosa              | 25/1/2005 | Di Bernardo Giuseppe       | 16/3/2005 |
| Zana Mila                          | 25/1/2005 | Beltramo Ceppi Giovanna    | 17/3/2005 |
| Facta Luigi                        | 25/1/2005 | Cavalli Mario              | 17/3/2005 |
| Del Giudice Gaetano                | 26/1/2005 | Mez Viola Biancalisa       | 18/3/2005 |
| Pollera Giovanna e Aurelio         | 26/1/2005 | Apa Nicola                 | 18/3/2005 |
| Savelli Maria                      | 26/1/2005 | Capasso Rita               | 19/3/2005 |
| Rovis Silvano                      | 27/1/2005 | Torri Giuliano             | 22/3/2005 |
| Galbero Bruna Ertola               | 27/1/2005 | Fontani Maria              | 24/3/2005 |
| Melani Lorenzo                     | 27/1/2005 | Ferrari Elda               | 24/3/2005 |
| Michelangeli Edda                  | 27/1/2005 | Poggesi Ettore             | 25/3/2005 |
| Micallef Arturo e Baldini Giuliana | 28/1/2005 | Zonca Silvana              | 25/3/2005 |
| Vendemmia Italo                    | 29/1/2005 | Campanili Franco           | 26/3/2005 |
| Manfredini Bortolo                 | 29/1/2005 | Bellavia Rossella          | 29/3/2005 |
| Morini Umberto                     | 29/1/2005 | Marangone Remo             | 30/3/2005 |
| Polidoro Eriberto (ANRA)           | 31/1/2005 |                            |           |
| Corradi Lucia                      | 1/2/2005  |                            |           |
| Volta Umberto                      | 1/2/2005  |                            |           |
| Sfiligoi Giorgio                   | 1/2/2005  |                            |           |
| Dervinotti Maria                   | 1/2/2005  |                            |           |
| Conti Valeria                      | 2/2/2005  |                            |           |

Le gocce stanno facendo il mare, grazie, non fermiamoci. c.c.p. 14979694 intestato a Wania Masini via Cairoli 32 50131 Firenze. Causale: per la scuola di Massaua.

**LA SOLIDARIETA' IN ERITREA COL SOSTEGNO DELLA BERCO**

L'amico Sauro Baraldi ci dà notizia che la BERCO di Copparo (Ferrara), grossa azienda metalmeccanica che fabbrica cingoli per carri e macchine utensili con oltre 2000 dipendenti, sostiene concretamente il progetto di P. Protasio Delfini "La goccia che fa il mare" per la costruzione della nuova scuola di Massaua. Grazie Sauro a te e alla BERCO da parte degli amici di P. Protasio, tutti tesi alla realizzazione di questo grande progetto. La costruzione di nuove scuole è importantissima perché "senza istruzione non si esce dalla miseria e dalla fame" dice Padre Protasio, da sempre dedicato all'aiuto spassionato del suo disastroso Paese.

Auguri Padre Protasio, Dio t'accompagni; noi di Mai Tacli siamo tutti con te e i tuoi bambini.

Wania

Italiani illustri nel Corno d'Africa.

## Gli ultimi esploratori: Alberto Vascon e Bianca Cremonesi

È da tempo che avevo intenzione di scrivere una serie di biografie di italiani che hanno lasciato un segno nel Corno d'Africa e alla fine mi sono deciso.

Di una cosa sono sempre stato convinto: non mi sarei occupato dei militari in quanto non ho una cultura specifica per poter trattare di questi ultimi, ma ero ugualmente esitante su come iniziare questa nuova rubrica, se farmi da capo o scegliere a caso, quando improvvisamente ho capito che non c'era bisogno di partire da lontano, anzi forse la cosa migliore era quella di iniziare presentando un personaggio attuale e ancora poco conosciuto.

Ho avuto di recente la ventura di imbartermi in un individuo molto particolare, o meglio in una coppia che venera l'Africa e più in particolare il Corno d'Africa.

Il mio impatto con questi personaggi è stato per lo meno curioso. Un giorno di otto mesi fa ricevetti una lettera. Era un elenco di imprecisioni scritte nei miei libri. Chi pubblica è abituato a queste missive: meno male che arrivano anche lettere che ti sollevano il morale. Mentre alle seconde rispondevi volentieri instaurando con chi ha scritto una immediata simpatia, verso gli autori delle prime provi un'istantanea resistenza ad allacciare anche un rapporto epistolare.

Invero i critici, di qualsiasi tipo, non mi sono mai piaciuti perché ritengo che vivano della creatività altrui. In altre parole si potrebbe dire che c'è chi fa e c'è chi critica.

Tuttavia quella lettera aveva un qualcosa che mi spinse a rispondere di getto al mittente: contestai molte valutazioni, di tante altre doveti constatarne la giustizia, ma la cosa più curiosa fu che avvertii la necessità di instaurare un dialogo con il mio nuovo critico. Fatto sta che in pochi giorni scambiai decine di e-mail che man mano riuscivano a sciogliere quel gelo iniziale che incombeva sugli scritti di ambedue.

Cominciai a capire che il mio interlocutore era sicuramente uomo di eccellente cultura e allorché mi inviò alcune immagini del Corno d'Africa riprese da lui, capii che mi trovavo di fronte anche ad un ottimo fotografo, capace di cogliere ciò che l'Africa riesce ad elargire solo a chi è

profondamente in correlazione con quella terra.

Non era solo un critico, era capace di vedere, di capire e di

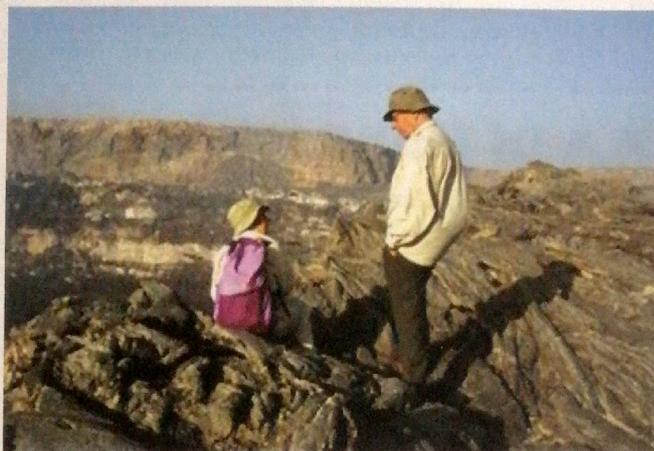
sti, inviolati, magici.

E' bene ora che passi dalla narrazione al passato, a quella al presente, perché quei due sono ben lungi da attaccare al chiodo lo zaino, ma trascorrono tuttora la loro vita a progettare vere e proprie spedizioni nel Corno e, quello che è più importante ad attuarle. Malgrado siano in pensione da tempo.

La coppia viaggia sempre da sola, di solito in

fuoristrada, ma anche a dorso di cavallo o di mulo, e molto spesso a piedi percorrendo centinaia e centinaia di chilometri lontano da qualsiasi pista, lontano da qualsiasi centro abitato. Coraggio da vendere quindi ma soprattutto tanta voglia di vivere l'Africa come molti di noi sperano invano di riuscirci in un ipotetico giorno della propria esistenza.

Vado in Africa spesso, giro per l'Eritrea e per l'Etiopia, ma non mi sono mai sognato di fare centinaia di chilometri con qualsiasi mezzo o a piedi per la Dancalia oppure di salire in cima al Ras Dascian assieme ad una compagna e ad un paio di portatori. Non mi è mai passato per la mente di arrivare fino alle falde



I "nostri" esploratori: Alberto Vascon e Bianca Cremonesi.

creare.

Ma le sorprese non finivano mai. Alberto Vascon, questo è il nome dell'uomo, continuò ogni giorno ad impressionarmi con le sue continue e sempre entusiasmanti visioni delle Eritrea e dell'Etiopia.

Quando poi iniziò ad inviarmi i suoi CD dove avevo registrato, in presentazioni inconfondibili, migliaia di immagini di escursioni in territori dell'Abissinia, della Dancalia e del resto dell'Etiopia pressoché sconosciuti, allora mi resi conto che mi trovavo di fronte ad un personaggio di altri tempi, forse all'ultimo degli esploratori.

Nelle compilation di fotografie sempre perfette, sempre ricche di tanta poesia e di tanto

amore per quei luoghi era presente spesso la figura di una donna che presto identificai come Bianca Cremonesi, la moglie di Alberto.

Scorrendo le foto si deduceva subito che si trattava di una coppia molto affiatata che aveva in comune non solo il mal d'Africa, ma anche e direi soprattutto il desiderio di una ricerca continua di luoghi nasco-

dell'Erte Ale, il mitico vulcano della Dancalia, meta ardua e ambita da tanti intrepidi, e poi raggiungere la bocca dell'orrido a piedi. Non ne ho il coraggio né tantomeno il fisico. Alberto che ha qualche anno più di me, evidentemente possiede ambedue.

Poi ho scoperto che sono lustri e lustri che quei due continuano a scorrazzare per l'Abissinia e tutte le terre limitrofe documentando con accuratezza e puntigliosità tutti i dettagli geografici, etnici ed ambientali producendo una mole di materiale quanto mai prezioso ai fini scientifici oltre che naturalmente turistici.

Ad esempio non credo ci sia nessuno che conosca meglio di loro il confine sud Eritrea-Etiopia: se lo sono fatto in parte anche a piedi.

Appena conosci Alberto, diventa subito evidente che non sopporta che qualcuno scriva imperfezioni sul Corno. Lettore instancabile, non ha alcun timore a prendere carta e penna e contestare chiunque commetta errori, rilevando le eventuali inesattezze riportate. Non credo ci sia stato qualcuno che sia riuscito ad ovviare alla sua critica.

Ma chi sono questi ultimi esploratori? A loro non piace essere chiamati con tale nome, ma insisto in quanto, come vedremo appresso, la loro storia non si discosta da quella dei primi esploratori italiani giunti nel Corno d'Africa. Alberto è nato a Capodistria nel 1934 e a 4 anni, assieme ad un fratello e alla madre, giunse ad Addis Abeba, dove il padre lavorava già da tempo. Nel 1947 la famiglia si trasferì all'Asmara per poi, dieci anni dopo, tornare ad Addis Abeba.

Nel 1962 conobbe Bianca, insegnante di inglese. Si sposarono nel 1967 ed iniziarono subito a lavorare nell'interno dell'Etiopia, in cantieri di grandi opere pubbliche; il loro primo ingaggio lo ebbero per la realizzazio-



Dancalia: Una Gazzella cerca l'acqua avvicinandosi ad un lago stupendo.

ne della diga di Legadadi, costruita per l'approvvigionamento idrico della capitale. Solitamente lavoravano sempre in luoghi molto isolati

Lei, figlia di un alpinista, ha al suo attivo le scalate dei monti più alti dell'Africa: è salita sulle vette del Kilimangiaro, del Ruwenzori, del monte Kenia e del Ras Dascian; è la compagna ideale per un personaggio particolare quale è Alberto. Non credo che ci siano tante donne disposte a seguire un uomo nelle spedizioni più spericolate. Il ruolo di Bianca invece, se ho capito bene, è quello di stimolarlo e mai frenarlo. Durante le spedizioni è lei che pianifica le scalate ed è lei che riprende con la cinepresa, mentre Alberto si dà da fare con le macchine fotografiche.

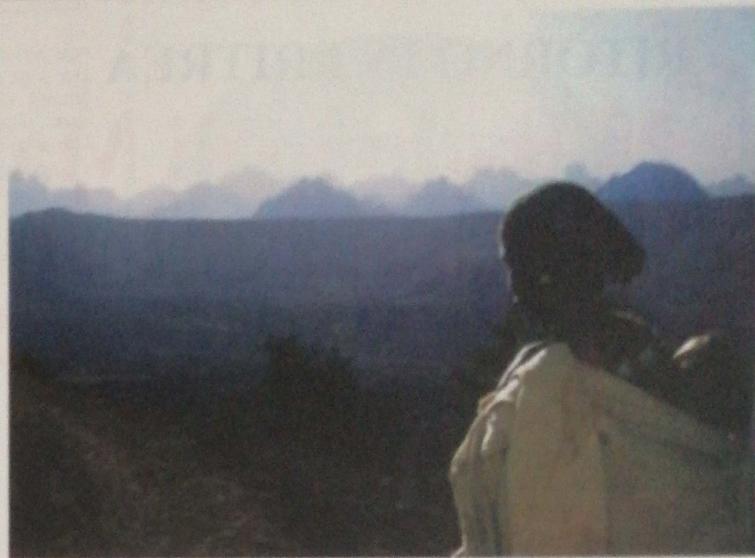
Dal momento del matrimonio la loro vita è trascorsa tra lavoro e intrepide spedizioni in Eritrea e in Etiopia alla ricerca di luoghi da scoprire, di genti da conoscere, di paesaggi ed animali da fotografare.

Le immagini di Alberto hanno del fantastico, ti toccano nel profondo, trasmettendo sempre il patos con cui sono state scattate. Ma soprattutto ti fanno riconoscere l'Africa che ami, ti fanno sentire "a casa", ti trasportano dentro le loro avventure, ti inducono a toccare con mano tutto quello che tu non hai mai avuto il coraggio di andare a vedere.

Le compilation di Alberto mi commuovono: mi danno le medesime sensazioni che provo visitando musei importanti, mostre di grandi pittori, ma soprattutto mi entusiasmano perché mi fanno conoscere meglio i posti dove sono nato e dove avrei voluto vivere sempre. Le storie di viaggio di Alberto e Bianca sono veri e propri romanzi di avventura: tutte le loro spedizioni hanno l'impronta dell'alea. A titolo di esempio ricorderò l'ultima, effettuata l'anno scorso, quando quei due temerari decisero di traversare la Dancalia settentrionale in solitaria. La Dancalia ha sempre sollecitato la fantasia degli esploratori, dei viaggiatori ed anche dei turisti; traversata dall'equatore termico, ha da mostrare a chi ci si avventura i suoi assolati deserti, i suoi spaventosi vulcani, la sua sconfinata depressione, il suo clima infernale, i suoi crudeli abitanti; la mancanza assoluta di punti di riferimento della civiltà, le piste difficili, il pericolo dei danni solari, scoraggiano però anche i più ardentissimi. Tanto per rendersi conto della portata dell'impresa, basterà ricordare che le traversate della Dancalia settentrionale, dopo quelle dei mitici esploratori degli anni venti (Franchetti, Nesbitt, Vinassa de Regny,) sono state ben poche: tre furono realizzate dal CAI di Asmara negli anni settanta in gruppi nutriti di persone, nel 1995 il vulcanologo inglese Cl-

ve Oppenheimer tentò una spedizione sull'Erta Ale, ma dancali armati glielo impedirono. Nel 1997 riuscì invece a raggiungere l'Erta Ale una spedizione di Argonauti Explorers: questi si cautelano viaggiando con ben sette fuoristrada, ma senza attraversare la Dancalia, nel '95, infatti, erano stati sequestrati dai Dancali per due settimane nel tentativo di fare la traversata. Dopo di loro nel 2001 ci hanno provato i francesi, ma le loro guide furono uccise dai dancali; una spedizione anglo-americana pochi mesi dopo dovette rinunciare per la pericolosità dell'impresa. Se prima della guerra con l'Etiopia i dancali erano armati con lance, pugnali e forse con qualche vecchio fucile della seconda guerra mondiale, dopo il 1992 i mitra russi sono le loro armi preferite, mentre la brama di razzare non è mutata con il tempo. Quindi più pericolosi che mai, ora che la lunga guerra ha impoverito la popolazione.

Nel 2003 Alberto e Bianca decidono di sfidare tutto e tutti e progettano di andare da soli a traversare la Dancalia includendo naturalmente nella rotta la scalata dell'Erta Ale. Nessuno prima di loro aveva mai progettato per la traversata della Dancalia nulla di più rischioso e di più arduo; impresa teoricamente impossibile per una coppia di solitari ultrasessantenni. Ma è proprio questo che li attira, che li seduce, che li spinge a gettarsi in avventure improponibili. Eppure dai diari di viaggio non emerge nessun patos, nessuna crisi di paura, lo scritto è sempre lucido nel descrive minuziosamente i luoghi, le impressioni, le genti. Riporto alcune righe di Bianca sul lago Assale che meglio di qualsiasi commento possono far comprendere la serenità del viaggiatore e l'approccio culturale delle sue esplorazioni. "... la temperatura dell'aria qui supera i 40 gradi all'ombra nella stagione fresca, e raggiunge i 60 in quella calda, ma la temperatura del suolo è oggi molto più alta. E' quanto mai curioso osservare i lavoratori che estrag-



gono il sale riparandosi dal sole cocente sotto la loro futa sostenuta da quattro bastoni piantati nel sale. Si riposano il venerdì, giorno di preghiera per gli afar e la domenica, sacra ai cristiani dell'altipiano..... Dopo qualche anno di lavoro disumano, i cavaatori avranno messo da parte qualche soldo. I tigrini torneranno sull'altipiano a comprarsi un pezzo di terra mentre gli afar acquisteranno dei cammelli e riprenderanno la loro vita di nomadi..." La foto di Bianca e Alberto, assieme ad una guida etiopica sull'orlo dell'orrido dell'Erta Ale, inconfondibile per il pozzo cilindrico pieno di lava fusa, dà un'idea della fierezza di questi due intrepidi, che incuranti dell'età, hanno raggiunto, senza tanto clamore, una meta ambita da tanti giovani escursionisti e studiosi, questi ultimi organizzati alla perfezione certo, ma carenti di quell'affettività che è indispensabile per realizzare obiettivi al limite delle possibilità umane; gli studiosi vanno sull'Erta Ale direttamente con l'elicottero.

La Dancalia è una delle tante mete conquistate da Alberto e Bianca. Hanno esplorato infatti nel 1996 l'Etiopia meridionale: l'Omo fino al lago Rodolfo e oltre l'Omo il Parco Nazionale

dell'Omo, poi il lago Stefania, Mega, il Bale fino a Sceh Hussen. Nel 1997 è la volta del Lago Tana e la scalata al Ras Dascian, e poi Lalibela, Aksum, Debra Damo, per poi entrare in Eritrea e salire al Monastero del Bizen e infine riposarsi a Massaua.

Nel 1998 affrontano l'Auasc, l'Harar, la Dancalia meridionale, Magdala, l'Amba Ghescen per poi fare i turisti a Lalibela, a Daebra Debra Libanos, a Gibuti. Nel 1999 a Gambella, poi, nello stesso anno vanno dai Surma e dai Mursi nella bassa valle dell'Omo (Omo).

Nel 2001 risalgono scendono (ovviamente non hanno seguito il corso del fiume, cosa impossibile, ma seguono le strade e le piste) il Nilo Azzurro fino al confine sudanese, e poi vanno nel Gheralta, e discendono in Dancalia dall'altipiano all'Assale e Dallol (primi turisti dopo quasi 30 anni sulla pista del sale).

Nel 2002 si dedicano all'Eritrea partendo da Zala Anbessa fino a Barentu, per poi finire alle isole Dahlak, mettendo assieme decine di migliaia di immagini, chilometri di pellicole, centinaia di pagine di annotazioni. Ho tutte le compilation di Vascon: mi sono goduto "Dancalia", "Etiopia Fuoristrada", "La rosa abissinica", ma ci sono anche moltissimi filmati e tanti appunti di viaggio su cui ora Alberto lavora per poter rendere disponibile la grande mole di dati raccolti.

Alberto e Bianca diventano poi spassosi quando ci raccontano i lati comici delle loro avventure. Sempre traversando la Dancalia ad esempio si soffermano in un'oasi molto vasta. Quando però vogliono ripartire, non riescono più a trovare la via d'uscita. Ci vogliono alcune ore ed una guida. I coniugi Vascon sono, a mio parere, due italiani eccellenti che danno un notevole aiuto al Corno d'Africa, trasportando in Europa messaggi visivi incantevoli, immagini istruttive e sensazioni coinvolgenti.

Nicky Di Paolo



La bocca infuocata di una vulcano in Dancalia.

## RITORNO IN ERITREA

# 2° Raduno di Mai Tacli ad Asmara (4-11-2005)

15gg - 13notti \* dal 22 Ottobre al 5 Novembre 2005

10gg - 8notti \* dal 27 Ottobre al 5 Novembre 2005

### PROGRAMMA DI VIAGGIO E QUOTE

Per maggiori informazioni:  
chiedere di Elsa o Gianmarco  
Telefono: 02/29512185-02/29512504  
Fax 02/29406622  
e-mail: radunoasmara@afronine.com  
www.afronine.com

15gg - 13notti  
dal 22 Ottobre al 5 Novembre 2005

**Sabato 22 Ottobre 2005** - Trasferimento in aereo, con Eritrean Airlines, da Roma Fiumicino a Asmara, volo diretto, partenza ore 17,25, arrivo alle 23.25. Trasferimento in hotel in pulmino. Pernottamento a Asmara. Hotel Amba Soira o equivalente.

**Domenica 23 Ottobre 2005** - Asmara: Visita della città. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Lunedì 24 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: Asmara-Decamerè, Saganeyti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde*

**Martedì 25 Ottobre 2005** - Escursione a Keren in pulmino, visita della città: cimiteri di guerra italiano e britannico, baobab di Mariam Daarit - Rientro ad Asmara in serata Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Mercoledì 26 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: Keren - Hagaz - Agordat - Barentù - Keren - Asmara*

**Giovedì 27 Ottobre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: Asmara-Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)*

**Venerdì 28 Ottobre 2005** - Partenza per Massawa a bordo del mitico treno trainato dalla locomotiva a vapore Mallet. Itinerario Asmara - Nefasit - Embatcalla - Ghinda - Dogali - Massawa. Dopo la visita della città trasferimento a Gurgusum. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

**Sabato 29 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

a) *Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

b) *Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano.*

**Domenica 30 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

**Lunedì 31 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

**Martedì 1 Novembre 2005** Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: da Massawa - Foro-Zula - Adulis - Ghelaalo - Massawa Un piccolo assaggio di Dancalia*

**Mercoledì 2 Novembre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Nell'occasione della Giornata dei Defunti, visita al cimitero di Italiano di Otumlo e al sacrario di Dogali. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

**Giovedì 3 Novembre 2005** - Nel pomeriggio rientro ad Asmara. Arrivo ad Asmara in serata. Trasferimento in albergo. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Venerdì 4 Novembre 2005** - Giornata libera. In serata cena del gruppo per celebrare il 2° raduno di Mai Tacli ad Asmara. La cena sarà all'Undicesimo, un caratteristico ristorante tradizionale locale, con musica eritrea, degustazione di cibi e bevande locali, cerimonia del caffè. In tarda serata trasferimento in aeroporto per la partenza. Mezza pensione \*

**Sabato 5 Novembre 2005** - Ore 01.00 partenza con Eritrean Airlines per Roma Fiumicino dove si arriverà alle ore 04.05

10gg - 8notti  
dal 27 Ottobre al 5 Novembre 2005

**Giovedì 27 Ottobre 2005** - Trasferimento in aereo, con Eritrean Airlines, da Milano Malpensa ad Asmara, volo diretto, partenza ore 13,50, arrivo alle 21.30. Trasferimento in hotel in pulmino. Pernottamento a Asmara. Hotel Amba Soira o equivalente.

**Venerdì 28 Ottobre 2005** - Partenza per Massawa a bordo del mitico treno trainato dalla locomotiva a vapore Mallet. Itinerario Asmara - Nefasit - Embatcalla - Ghinda - Dogali - Massawa. Dopo la visita della città trasferimento a Gurgusum. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

**Sabato 29 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

a) *Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

c) *Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano.*

**Domenica 30 Ottobre 2005** - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

**Lunedì 31 Ottobre 2005** - Nel pomeriggio rientro ad Asmara. Arrivo ad Asmara in serata. Trasferimento in albergo. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Martedì 1 Novembre 2005** Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: Asmara-Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)*

**Mercoledì 2 Novembre 2005** - Escursione a Keren in pulmino, visita della città: cimiteri di guerra italiano e britannico, baobab di Mariam Daarit - Rientro ad Asmara in serata Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

**Giovedì 3 Novembre 2005** - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione \*

*Escursione facoltativa: Asmara-Decamerè, Saganeyti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde*

**Venerdì 4 Novembre 2005** - Giornata libera. In serata cena del gruppo per celebrare il 2° raduno di Mai Tacli ad Asmara. La cena sarà all'Undicesimo, un caratteristico ristorante tradizionale locale, con musica eritrea, degustazione di cibi e bevande locali, cerimonia del caffè. In tarda serata trasferimento in aeroporto per la partenza. Mezza pensione \*

**Sabato 5 Novembre 2005** - Ore 01.00 partenza con Eritrean Airlines per Roma Fiumicino dove si arriverà alle ore 04.05

#### Programma 15gg

**Ritorno In Eritrea - A5/0030 - 15gg - 13notti - dal 22 Ottobre al 5 Novembre 2005**

Partenza da Roma Fiumicino - Ritorno a Roma Fiumicino

Quota: • 1.375,00 per persona, in camera doppia, trattamento di mezza pensione, incluse bevande ai pasti.

Supplemento camera singola: • 260,00

#### Programma 10gg

**Ritorno In Eritrea - A5/0031 - 10gg - 8notti - dal 27 Ottobre al 5 Novembre 2005**

Partenza da Milano Malpensa - Ritorno a Roma Fiumicino

Quota: • 1.075,00 per persona, in camera doppia, trattamento di mezza pensione, incluse bevande ai pasti.

Supplemento camera singola: • 160,00

**Quota di iscrizione: • 50,00** per persona, include assicurazione turistica che copre i rischi relativi allo smarrimento bagagli, assistenza sanitaria nonché quello delle penali per annullamento del viaggio.

**Visto di ingresso: • 46,00.** E' necessario passaporto valido almeno 6 mesi, una foto e il modulo di richiesta.

- E' possibile partire e tornare da altri aeroporti italiani col pagamento di un supplemento.

\* Con la dizione "Mezza Pensione" si intende il pernottamento, la prima colazione nell'albergo di pernottamento, la cena in diversi ristoranti tipici di ottima qualità con cucina locale e italiana. La cena prevede come inclusa una bevanda locale per ogni pasto (a scelta tra acqua minerale, bibita, birra).

#### La quota comprende:

- Volo aereo di Linea in classe economica, partenza e ritorno come specificato sui programmi,
- Sistemazione in alberghi di categoria turistica, con sistemazione in camera doppia (o come meglio precisato nel programma di massima di viaggio allegato), trattamento di mezza pensione completa, incluse bevande locali ai pasti;
- Tutti i trasferimenti in autovettura/pulmino privati
- Accompagnatore parlante italiano durante le escursioni, esclusi i periodi liberi.
- Ingressi, tasse e Permessi per circolazione all'interno dell'Eritrea e per Isole Dahlak
- Assicurazione turistica valida 30gg che copre i rischi sanitari, quelli inerenti al bagaglio registrato e quelli relativi agli annullamenti del viaggio.

#### La quota non comprende:

- Quota di iscrizione: • 50,00
- Tasse Aeroportuali: USD 20,00 da pagare all'uscita dell'Eritrea in aeroporto
- Visto di ingresso: Euro 46,00 ottenibile tramite i nostri uffici

- Bevande extra e Mance
- Spese extra di carattere personale
- Tutto quanto non indicato espressamente nel programma di viaggio

**Escursioni facoltative e estensioni:**

- b) 24/10/05-31/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Asmara a Decamerè, Saganeti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde: Include trasferimenti in fuoristrada, pranzo a Senafè, permessi e ingressi. Minimo 4 persone: • 75,00 per persona
- c) 26/10/05: Estensione di 1 giorno all'escursione del 25/10/05 a Keren: Prevede il pernottamento del 25/10/05 a Keren anziché Asmara, e il 26/10/05 escursione da Keren a Hagaz- Agordat- Barentù- Keren e rientro ad Asmara in serata. Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Agordat/Barentu, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 45,00 per persona
- d) 27/10/05-1/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Asmara a Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua) - Asmara Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Adi Ugri, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 32,00 per persona
- e) 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo; Include trasferimenti a bordo di un motoscafo, pranzo al sacco, visita di una/due isole, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 100,00 per persona
- f) 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano. Include uso della barca, materiale da campeggio per dormire sulle isole (tenda, materassino, lampade, tavolini/seggolini etc), pernottamenti a bordo o sulle isole in tenda, trattamento di pensione completa incluse bevande ai pasti, permessi. Minimo 8 persone: • 220,00 per persona. Minimo 4 persone: • 410,00 per persona
- g) 1/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Massawa a Foro- Zula - Adulis e Ghelaalo. Un piccolo assaggio di Dancalia

- Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Ghelaalo, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 38,00 per persona del 25/10/05 a Keren: Prevede il pernottamento del 25/10/05 a Keren anziché Asmara, e il 26/10/05 escursione da Keren a Hagaz- Agordat- Barentù- Keren e rientro ad Asmara in serata. Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Agordat/Barentu, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 45,00 per persona
- d) 27/10/05-1/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Asmara a Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua) - Asmara Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Adi Ugri, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 32,00 per persona
- e) 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo; Include trasferimenti a bordo di un motoscafo, pranzo al sacco, visita di una/due isole, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 100,00 per persona
- f) 29-30-31/10/05: Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità,

- in quanto il sambuco è molto spartano. Include uso della barca, materiale da campeggio per dormire sulle isole (tenda, materassino, lampade, tavolini/seggolini etc), pernottamenti a bordo o sulle isole in tenda, trattamento di pensione completa incluse bevande ai pasti, permessi. Minimo 8 persone: • 220,00 per persona. Minimo 4 persone: • 410,00 per persona
- g) 1/11/05: Escursione facoltativa di 1 giorno da Massawa a Foro- Zula - Adulis e Ghelaalo. Un piccolo assaggio di Dancalia Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Ghelaalo, permessi e ingressi. Minimo 8 persone: • 38,00 per persona

**Ricerca persone**

Il signor Gastone Romagnoli, Avenue du Mignon 68 - 1219 Le Mignon - Ginevra tel : 0041/022/7932435 vorrebbe avere notizie di LUCIANO BOCCOLINI, un caro amico con il quale ha vissuto a Embatcalla anni e anni fa e che non ha mai dimenticato. Boccolini fatti vivo! E chiunque sappia di lui è pregato di mettersi in contatto con Romagnoli al su citato indirizzo. Grazie

**Le bancarelle**

Anni fa ebbi l'idea di allestire all'interno del Raduno un..... "banco vendita".... chiamiamolo così, allo scopo di diffondere i libri editi da Mai Tacli. Angra, Alce, Roby, Essevi, (per citarne solo alcuni) gli autori di suddetti libri e collaboratori stretti del giornale, non ci guadagnano una lira. Il ricavato del "mio" banco vendita va tutto in Eritrea.

Il nostro referente in Eritrea è Padre Protasio. Noi raccogliamo fondi per i suoi ragazzi: i ragazzi di Massaia, di Asmara, di Adi Quala, i ragazzi d'Eritrea. Attualmente la nostra collaborazione è orientata alla costruzione di una scuola per loro. Il motto "la goccia che fa il mare" ha portato fortuna: le gocce si sono intensificate e il mare sta crescendo.

Piano piano, nel corso degli anni, ho arricchito "la mia bancarella" di oggetti vari. Accanto ai libri: stampe, cestini, collanine, croci copte, berberè, scirò e non mi sono mai sognata di trasferirmi con tutta la mia "merce" in altri spazi, voglio dire negli spazi di altre organizzazioni

Mi è capitato, invece, durante l'ultimo Raduno di dover difendere con le unghie e con i denti il mio spazio dall'invasione di un altro amico asmarino che lo riteneva suo.

Poi lui ha montato la sua bancarella accanto a me...! Qualche ora dopo un'altra amica asmarina ha montato la bancarella della bigiotteria davanti a me....!

Ma, ora basta! Ne ho parlato anche con Marcello. Cari amici, il fatto di avere vissuto o di essere nati all'Asmara non ci autorizza a fare dei Raduni un mercato.

La BANCARELLA MAI TACLI' ha una sua ragione di essere, è il Raduno stesso, ne è incorporata e per questo motivo resterà il solo ed unico nostro punto di raccolta fondi per l'Eritrea all'interno dei Raduni. Mi dispiace ma è così.

Dalla Redazione con amicizia.

Wania Masini



**TRENTI FRANCA CARRUBBA**



L' amico Carrubba ha una moglie splendida. Non ho mai pensato cosa facesse nella vita al di là che essere la moglie di Luigi, ma che fosse impegnata o nella moda o fosse coinvolta nel ramo profumi o Istituti di bellezza me lo suggeriva magari il suo aspetto sempre perfettamente curato e in linea. Non avrei mai pensato che fosse una pittrice e oltretutto molto brava. Non ci avevo pensato: tutto qui. Non posso che fare i miei complimenti a Franca perché le sue opere sono veramente pregevoli. Non sono un intenditore ma un appassionato sì: in casa le mie pareti sono praticamente ricoperte di quadri, due anche miei.... ma sono "peccati" di gioventù. Approfitto di questo numero che esce a colori per pubblicare due sue splendide opere che raffigurano lei stessa (Autoritratto - da Tamara Lempicka) e il "nostro" caro amico e... suo marito. (m.m.)

**"Di che banda sei?"**

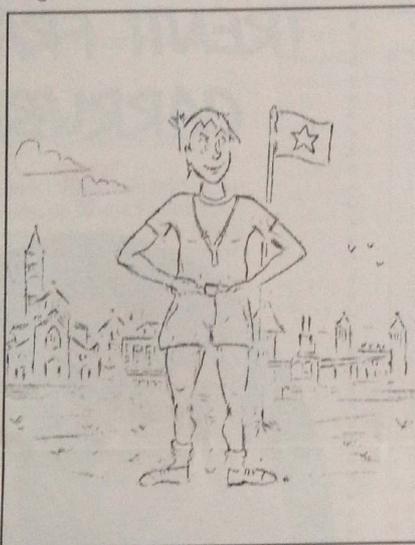
# La **★** Stella Bianca

**"A**lto là! Di che banda siete?" - Così ci si parlò dinanzi, affiancato da un altro ragazzo di cui non ricordo il nome, Carmelo Amara impugnando una "freccia", così era chiamata in Asmara una fionda, con gli elastici tesi al massimo, pronta a scoccare. Io ed il mio compagno, di cui altrettanto non ricordo il nome, cominciammo a piagnucolare. Magnanimamente Carmelo abbassò la fionda e rivolgendosi al suo compagno disse con commiserazione: "lasciamoli andare, sono dei bocia". Tutto ciò accadeva nei pressi della rivendita ECCE, nel territorio inviolabile della Stella Bianca, la banda più potente e prestigiosa che mai avesse calcato il suolo asmarino, più o meno verso il 1940.

Dovete sapere che all'epoca ogni quartiere della Beneamata aveva la sua banda, ogni spicchio della città aveva i suoi ragazzi della via Paal.

La Stella Bianca occupava il centro della città, estendendo il suo incontrastato dominio sulla zona compresa tra la piazza del Commissariato e i Tucul di Ras Alula. Questa formidabile macchina da guerra era in prevalenza costituita da giovani vecchi coloniali, perdonatemi l'ossimoro. Ghezzabanda era invece dominio della Banda di Orazio, dal nome del suo capo, uno spilungone allampanato che indossava perennemente una maglia a strisce rosso-nera orizzontali. A Ghezzabanda operava anche un'altra banda

ben più pericolosa, comandata da un certo Leoni; ne facevano parte Gaspere Piga, il nostro maestro di ironica eleganza



(chi lo avrebbe mai detto?) e Zambo, l'indimenticabile Zambo di nome e di aspetto. Facevano sul serio, non scimmiettavano quelli della Via Paal: andavano a caccia di soldati britannici e se qualche sfortunato tommy capitava a tiro erano guai; non per niente Zambo fu condotto in tribunale e processato per aver ridotto a mal partito un suddito di Sua Maestà.

La zona di via Carchidio invece era presidiata dalla Croce Bianca, ma non era una cosa seria; i suoi componenti, tra cui Breschi e il sottoscritto, si riunivano in una capanna di fortuna solo per fumare di nascosto; alla prima dichiarazione di guerra da parte di una banda limitrofa si sguagliò come tismi al sole. Godaif al contrario poteva contare una compagine ben organizzata; ricordo che quando studiavamo assieme Luciano Dalmasso mi raccontò (anche se ora non se ne ricorda più) che la sua banda aveva tra l'altro anche un reparto di cavalleria indigena e cioè

alcuni javolet con somarello annesso. Vi immaginate voi? che meraviglia!

C'era anche una banda di ragazzotto indigeni, credo dalle parti di Gaggiret, temibilissimi e decisi; ne ho sentito parlare, ma non ho molte informazioni in merito. A proposito di Gaggiret, lì imperava il gruppo di cui facevano parte Giancarlo Ciconna e Gianfranco Spadoni; i due denti persi sul campo da Giancarlo testimoniano la sua attiva partecipazione e il suo eroismo; un certo Benedetto era il capo. Mi racconta Giancarlo che in occasione della dolorosa perdita dei due denti, le regole di ingaggio non furono rispettate: invece delle "legali" palle di fango qualcuno della parte avversa pensò bene di renderle più efficaci inserendo nel loro interno un sasso. A la guerre comme à la guerre, insomma. Anch'io, dopo l'esperienza Croce Bianca, divenni accolito di una banda che aveva il quartier generale nel parco, ora distrutto, di quella magnifica villa che tutt'ora affianca l'Albergo Hamasien; era allora abitata dalla famiglia del commissario Inser-

ra, grosso e grasso papavero della cosiddetta marina svizzera i cui figli, Alberto ed Enzo, erano di diritto i capi. Gustoso par-

ticolare: il cassiere della banda, Claudio Cappa, contribuì alle finanze della combriccola portando in cassa una microscopica pepita d'oro accuratamente celata in un calzino; per inciso il padre di Claudio, se ben ricordo, era un alto dirigente dell'AMAO, una società che si occupava di miniere d'oro. Altro particolare, la sorella di Claudio, Anna, era la titolare dei servizi infermieristici della banda. L'unica battaglia a cui partecipai fu contro il clan di Mario Vicario e del suo braccio destro D'Alessandro, zona di influenza Via Chiarini e dintorni. Finì inomignosamente perché fummo tutti, destra e sinistra, messi in fuga da una madre furiosa. Anche il nostro Signor Direttore fu un attivo guerrigliero; la sua banda, la Stella Azzurra il cui capo era il fratello Renzo, operava incontrastata nei dintorni del Bar Torino, mentre nei paraggi del Bar Nazionale, zona 78, era la compagine di cui facevano parte i fratelli Bono a dettar legge. Beh, Sergio me lo vedo capobanda aggressivo e combattivo; Fulvio, invece, per come lo conosco gentile e riflessivo, me lo immagino piut-

tosto come la mente politica della compagine, calmierante i bollori del fratello e della banda. Comunque sia, i due fratelli e soci erano frequentemente coinvolti in scaramucce con i giovani eritrei del posto.

Questo è quanto so io delle bande asmarine, ma sono consapevole che è solo la punta dell'iceberg, perché certamente quelli di Campo Polo, del Villaggio Mussolini, Villaggio Paradiso, Amba Galliano i via discorrendo non saranno stati certamente con le mani in mano.

Insomma, l'attiva partecipazione a bande con conseguenti dichiarazioni di guerra, scaramucce o vere e proprie battaglie era una caratteristica dei giovani asmarini di allora e la Stella Bianca ne era l'espressione più compiuta.

La Stella Bianca! Mi è sempre rimasto il desiderio di averne fatto parte, di aver potuto anch'io tendere impunemente la "freccia" e dire con spavalderia "di che banda sei?". È un tassello importante che manca alla mia asmarinità. Asmarinità incompiuta dunque. Tutta colpa di Carmelo.

Nello

# La **★** Stella Azzurra

L'organizzazione della banda che aveva sede nel campo di pallacanestro dietro il Palazzo dell'Ivo

Oliveti (Via Garibaldi, tra il Bar Torino e il "Pidocchietto") aveva realizzato nel campo una specie di fortino vero e proprio.

Dietro il campetto c'era il Palazzo e dalla parte opposta un dirupo in salita (dirupo che doveva essere stato in tempi antichi anche un cimitero perché trovammo casualmente diverse ossa umane) che conduceva ai magazzini generali. Sopra quel dirupo, per inciso, nei mesi di gennaio, febbraio (se non mi sbaglio) c'era un massiccio passaggio di farfalle e la banda, in quel periodo, si spogliava della armatura da guerra per andare a cacciare farfalle. Ne prendavamo parecchie (una "verdona" di 24 centimetri di larghezza che era uno splendore), le comuni a frotte, le bianche pure, ed altre belle e colorate. A fianco di quel dirupo, sulla destra, avevamo costruito una specie di "capanna" bassa - c'entravamo accucciati - che era il nostro "luogo del vizio!"

Comunque ritornando alla banda il capo, il generale insomma, più teorico che



Il "famoso campetto" di pallacanestro in Via Garibaldi nel 1939 divenuto dopoguerra sede della "Stella azzurra". A sinistra in fondo l'inizio della scarpata dove era stato "costruito" una specie di rifugio.

pratico era una giovanotto un po' grandicello per queste cose che abitava al piano terreno con la madre. Non mi ricordo il nome anche se l'ho presente ora, come se fosse di fronte a me.

Una giorno uscì fuori di casa con una sciabola "vera" dicendo che avrebbe difeso il territorio a costo della morte. Erano, ovviamente, tutte chiacchiere ovvero smargiasate. Infatti quando ci fu da menar le mani a me tremavano le gambe, ma lui non si fece proprio vedere... e fu dichiarato disertore. Disse che aveva avuto impegni con la madre... che guerriero!

Comunque il fortino che avevamo costruito era costituito dai tabelloni dei canestri per la pallacanestro rivoltati con il palo centrale all'insù. Il tabellone faceva da scudo e all'estremità superiore avevamo costruito delle fionde gigantesche con elastici di camere d'aria di camion. "Sparavamo" mezzi mattoni alla distanza di una ventina di metri. Ma non andammo (per fortuna) più in là delle esercitazioni. Capo operativo invece era mio fratello Renzo. Altri componenti della banda erano Sergio Santini, un certo Grimaldi detto "snellio", (che rimpatriò con le navi bianche), un certo Russo, piccoletto che correva come un dannato, Cané che poi divenne anche pugile, figlio di un baritono (un nome non adatto per un cantante) che fece Alfio nella Cavalleria, con discreto successo. C'era anche Umberto Guerera e altri tre o quattro di cui mi sfugge il nome.

Crocerossine mia sorella Lucia, titolare, e Mirella Colombo, ora si direbbe a contratto, che abitava da quelle parti.

Spremendo la mia memoria ricordo che a fianco del palazzo abitava anche Lalla Gozzi, ma lei non fece mai parte della nostra cimbricola: era una ragazza schiva e riservata.

Mi ricordo, ma sono lampi un po' sconnessi, di una "bataglia" sulla collinetta di Ghezzabanda (che ora non c'è più perché occupata da case) tra la Stella Bianca contro una coalizione formata dalla banda di Ghezzabanda e la nostra ed anche (mi pare) quella del 78. Ci furono perfino assalti a suon di ceffoni e cazzotti. Ma alla fine non ci furono vinti né vincitori e, a quel che so, nemmeno feriti di rilievo. Qualche occhio pesto e qualche "sedere" ammassato, nulla di più.

(Marcello)

## LA SCUOLA DI MASSAUA

### La goccia che fa il mare

Anche quest'anno Padre Protasio è in Italia a raccogliere fondi per la costruzione della scuola di Massaua. Una Scuola Media Superiore e Professionale Alberghiera. Gli amici italiani, asmarini e non, che ricevono la visita di P. Protasio gli organizzano incontri, conferenze, cene, concerti, Messe e lo sostengono concretamente in questo suo grande e meritevole progetto.

L'iter quest'anno è cominciato il 20 aprile, a Milano, con la serata organizzata dall'asmarinissimo Pippo Maugeri, - una serata indimenticabile - una serata che deve aver reso molto felice il nostro Proto. Sono poi venute Bologna, Montevarchi, Aversa, Torino, Nago, e ci saranno Verona, Roma, Salerno, Catania, Messina, Sassari, Piacenza e tanti altri luoghi ancora e non solo in Italia (c'è un programma in Germania). Domenica 29 maggio è stato il turno di Firenze. Per una volta ancora (come era successo nel 2003) la Parrocchia di S. Gervasio e Protasio lo ha accolto con calore e simpatia. Padre Protasio ha celebrato due S. Messe ed ha fatto conoscere ai numerosi fedeli la realtà del suo martoriato Paese. In Eritrea c'è la fame, non c'è lavoro non c'è niente altro che miseria e "non si esce dalla miseria senza istruzione" dice lui.

Ecco la necessità di una scuola, una scuola che non sia la solita capanna africana... una scuola che tolga i ragazzi dalla strada per prepararli ad un futuro di adulti coscienti e responsabili. I "miei" parrocchiani hanno risposto con grande generosità al suo appello. La mattinata si è conclusa con un allegro pranzo comunitario fra asmarini, sangervasini, viareggini, eritrei, italiani, moldavi, ucraini, una comunità internazionale all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. La visita a S. Gervasio ha fruttato a P. Protasio la bella cifra di • 1650 di cui 800 da parte della Caritas Parrocchiale e il resto da parte di alcuni sensibili fedeli presenti alle Messe da lui celebrate. Un ringraziamento di cuore a tutti.

Wania Masini

## ERITREA: immagini della memoria

190 fotografie a colori dell'Eritrea (formato 35x25)



Si comunica che Carlo Di Salvo ha cambiato editore del libro in oggetto. La nuova edizione è stata rinnovata soprattutto nella rilegatura e nella carta più spessa; inoltre al testo ed alle didascalie in italiano è stato aggiunto anche l'inglese. Il prezzo adesso è di Euro 117 IVA inclusa. Per coloro che lo vogliono ordinare devono rivolgersi a:

Status S.r.l. - via Paleocapa, 67/r  
16153 - GENOVA  
Tel: 010.8680393 - Fax: 010.8680396  
E.mail: info@status.it

## Caro "Mai Tacli" 'sta volta ti scrivo

Fatti miei, lo ammetto, piccole cose, addirittura cosette, abbi pazienza.

Dirò e non è la prima volta che penso di dirlo e che accetto di sostenerlo. Insomma mutare idea non è peccato. Tanto più che in un mio lontano ma misurato "Ago di Pino" battezzavo proprio così quel che mi sfuggiva velocemente di penna.

Oggi poi sono un poco, se non proprio avaro, sicuramente "tirato" in tale materia, anche se mi scappa spesso detto che il proibito per me resta (altro mio "Ago di Pino") il più affascinante degli stimolatori.

Ecco deciso. Ti scrivo e vedremo se poi a vederlo sarò solo io, ma spero di no.

Pronto e via: gli ultimi tuoi numeri, l'uno gennaio/febbraio e l'altro marzo/aprile del 2005 che corre, mi hanno tirato un poco su, a galla quasi, ritrovandomi di quando "Caravanserraglio", se non di spada, proprio adagio adagio come se le cose (ripeto ancora "le cosette") fossero per me da qualche tempo andate a ramengo.

Insomma e dunque: ero da poco e definitivamente rimpatriato che nel marzo/aprile 1979, con il titolo "La penna nera di Araya" ripartivo. Con me c'era Alce o qualcos'altro del genere che gli assomigliava ancora. Oppure a volte e magari addirittura con nome e cognome completi.

Così che quasi sempre rimanevo fedele al mio consueto "Caravanserraglio" di certa misura a cui bene o male mi imbattevo.

Leggimi pure caro Mai Tacli, anzi insisto perché tu lo faccia andar bene. O no? Facendo subito dar campo a "Un bel tacer..."

\* \* \*

....la fila delle aspiranti segretarie procedeva alla velocità consentita dalle tre o quattro domande rivolte a ciascuna di loro dal segretario particolare del presidente, il quale assisteva fingendosi distratto.

- Steno?

- Sissignore, centotrenta parole al minuto -

- Lingue?

- Italiano, Francese, Inglese e Arabo, quest'ultimo solamente parlato. -

- Avanti un'altra -

E qui fu il turno di una biondina dal volto coperto di efelidi.

- Lingue?

- So tacere in sette lingue - fu la risposta.

Il segretario particolare del presidente la guardò credendo di non aver capito bene.

E lei rispose subito così: - Taccio in sette idiomi tra cui il cirasso. Una cosa che sicuramente lei saprà utile quando si vuole mettere in onda il silenzio.

Il segretario le fece cenno di andarsene, ma il presidente, deposta l'aria distratta fino a quel momento assunta, con un gesto della mano fermò l'ondeggiante fila delle candidate.

- Quella biondina che ha soffiato nella crusca - disse chiaramente riferendosi alle efelidi della ragazza. E riprese:

- Sì, lei, proprio lei: si avvicini e mi spieghi perché ha dichiarato di saper tacere in sette lingue. Tanto valeva che dicesse di essere capace di tacere in tutte le lingue del mondo. -

- Non è proprio così signor presidente - rispose lei - troppo facile è stare zitti in un idioma che non si parla e non si capisce. Molto meno semplice è saper tacere quando si capisce perfettamente attorno a quello che si dice. Io so tacere in sette lingue che però, volendo, parlo e scrivo correttamente.

Inutile aggiungere che la biondina, efelidi o no, fu prescelta a assunta.

E qui finisce la favoletta.

\* \* \*

Se poi adesso tu, caro Mai Tacli, trovassi uno spigolo adatto nel tuo Bimestrale, chissà che non ci si possa ancora andare avanti e rileggerci ogni tanto, che a me, ben più che forse, mi piacerebbe. Caramente il tuo prontissimo

ALCE

## C.R.I.E. poi "Casa degli Italiani" La riorganizzazione di una Comunità (1947/1951)

**D**urante l'ultimo Raduno è stato chiesto di firmare una petizione affinché la Casa degli Italiani di Asmara sia titolata alla memoria del Dott. Vincenzo di Meglio. Spero l'abbiano fatto in molti perché quella eminente personalità sia sempre ricordata. La Casa degli Italiani è un'istituzione erede e testimone della fase di riorganizzazione della nostra comunità nell'immediato dopoguerra e non solo il centro di aggregazione e circolo dei residenti così come avviene in molte altre parti del mondo.

Nei tristi anni che seguirono la disfatta, dal 1941 in poi ci sentimmo sconfitti e abbandonati; ognuno di noi pretendeva qualche considerazione o aiuto in più dalla Madre-Patria.

Di certo non conoscevamo la situazione storica di quel periodo come la conosciamo oggi: un'Italia distrutta ed invasa, città bombardate a tappeto, un esercito abbandonato e dissolto, una flotta che si consegna agli alleati, un'economia ed una ricostruzione che si fonderà sull'aiuto dei vincitori. In più venti mesi di guerra civile con decine di migliaia di morti (oltre quarantamila dei soli perdenti!) e le cui conseguenze sono tutt'ora percepibili. L'Italia per noi non voleva e non poteva fare nulla. Non voleva perché il nostro era un periodo storico da cancellare, rimuovere, ormai fuori del tempo; non poteva per i motivi che ho appena sopra esposto.

Ecco che allora in carenza di altre istituzioni, dato che non si parlava ancora di Ambasciata o Consolato ma di semplice "Rappresentanza del Governo Italiano" senza

venta "Casa degli Italiani" nel maggio 1951 e di quest'ultima tratteremo meglio.

La Casa degli Italiani proseguì gli scopi che furono del C.R.I.E. ed ebbe come

membri)

**Comitato sportivo** (un presidente più sei membri)

**Sotto Comitato Assi-**

**stenziale** (tre membri)

**Collegio dei revisori dei**

**conti** (quattro membri)



Il Salone della Casa degli Italiani in Asmara, ai tempi in cui la sede era in Corso Italia, 20, decorato a pennelli in tela che riproducono saggi di pittura locale. Era la sede delle manifestazioni culturali e ricreative.

poteri né programmi specifici, nasce spontaneamente e dal seno della Comunità locale il Comitato Rappresentativo degli Italiani in Eritrea (C.R.I.E.) per il sostegno del prestigio e degli interessi della stessa.

Il C.R.I.E. già operativo dal marzo 1947 aveva come presidente il Dott. Vincenzo Di Meglio. Sede in Corso Italia al numero venti, era formato da specifiche commissioni. Si riuniva plenariamente almeno bimestralmente. Il C.R.I.E. cessa la sua attività o meglio di-

controparte: il Governo Italiano (ministro Taccoli, sotto-segretario competente Brusasca, Rappresentante in Asmara il Conte di Groppello e il marchese di Campolattaro), la British Administration of Eritrea (Sir Frederik Pearce), i movimenti unionista e indipendentista; ebbe l'appoggio incondizionato del Vicariato Apostolico e degli Eritrei a noi favorevoli.

Le riunioni plenarie avevano frequenza più che mensile. La Casa degli Italiani ebbe una struttura un po' complessa e numerosa per essere ampiamente rappresentativa e cogliere tutte le istanze, secondo il seguente organigramma:

**Assemblea dei Comitati**  
**Collegio dei Probiviri** (due membri approvati dalla Rappresentanza del Governo Italiano, un membro nominato dall'Assemblea dei Comitati).

**Giunta Esecutiva** (sei membri: i tre presidenti dei Comitati, due in più al comitato economia e lavoro, uno di nomina dell'Assemblea).

**Comitato Economia e Lavoro** (un presidente più sedici membri)

**Comitato culturale** (un presidente più undici

commercialisti)

**Quattro sezioni periferiche** (un rappresentante per sezione: (Cheren, Decameré-Adi Ugri, Assab, Massaua)

Ne furono coinvolti i più bei nomi della nostra comunità; persone oneste e preparate che legittimavano la struttura che tutelava ogni aspetto e categoria. Ne cito i nomi desunti dalla pubblicazione "Il Lavoro" settimanale locale del giovedì del 17 maggio 1951. Persone delle quali dobbiamo serbare un buon ricordo e riconoscenza, motivo di orgoglio; la rilettura, penso ormai per alcuni di loro certamente per i loro eredi; nelle varie cariche e per ordine alfabetico sono:

Albera, Amighini, Bagliolini, Barberi, Bartoli-Avveduti, Bay, Belforte, Beni-

ni, Bregaro, Bruna, Buono, Casciani, Cimaglia, Cinnirella, Cocchi, D'Avossa, Del Vecchio, Denti, Ertola, Falletta, Ferro, Ferro-luzzi, Greppi, Guerra, Leotta, Liberati, Maderni, Mocchi, Mosca, Notari, Obici, Ostini, Palma, Paoletti, Patroni, Pavesi, Pazé, Pisani, Pollastri, Ponzanelli, Principe, Raschi, Rossi, Ruffino (Rev.), Rusmini, Schinelli, Sciallero, Tabacchi, Talluri, Torriani, Vercellino, Vitarelli.

Cinquantadue persone: imprenditori (agricoli e industriali), funzionari, medici, avvocati, commercianti, tecnici, educatori, operai ecc. che disinteressatamente si impegnarono portando prestigio e conoscenze professionali di prim'ordine.

Il nome del Dott. Di Meglio non compare, probabilmente non era presente in Eritrea perché operava anche nella penisola arabica.

La casa degli Italiani sempre in Corso Italia n. 20 ospitava anche le seguenti organizzazioni minori: Associazione Dipendenti Italiani della B.A.E., la M.A.I. (?), l'Unione Sindacale Dipendenti dell'Amministrazione ed Enti Pubblici dell'Eritrea, il Gruppo Ferrovieri.

Gli eventi che furono la causa della nostra diaspora ed il tempo non possono cancellare il ricordo di queste persone né il loro impegno concreto in anni difficili per tenerci uniti e salvare il salvabile. Chissà quanti ottennero maggiori benefici, riconoscimenti ed aiuto oltre alla qualifica di profugo ed il passaggio di rimpatrio che comunque ci venivano riconosciuti per legge. Manteniamo la nostra simpatia (etimologicamente: abbiamo sofferto insieme) e riconoscenza, trasmettiamo questi sentimenti, pur nel nostro piccolo a quanti ci seguono.

**Cristoforo Barberi**

## NOZZE D'ORO



**Fulvio Bono e Marisa Macchelli hanno festeggiato con parenti ed amici il 50° anniversario delle loro nozze, avvenute all'Asmara il 18 giugno 1955.**  
**A loro le congratulazioni di tutti gli Asmarini.**

**Chi ne sa qualcosa?**

### La lavorazione dei bottoni

Spett.le Redazione

desidererei conoscere, tramite i lettori di Mai Tacli, quali erano le ultime modalità di "sguscatura" del frutto della dum, per separare il guscio dalla noce, ammassato ad Agordat prima della lavorazione a Keren, o ad Agordat, per ottenere i bottoni. E così anche se c'è qualcuno che mi aggiorna sulla lavorazione dei bottoni stessi fino alla chiusura degli stabilimenti di produzione di De Rossi.

Vi ringrazio anticipatamente e Invio cordiali saluti.  
Paolo Argentini [giampaolo.argentini@virgilio.it]

# Album



Dall'alto, in senso orario: Adriana a Giancarlo si cimentano nelle danze.....

Un tavolo al Raduno (da sin intorno.: Rinaldo Venturini, Marisa Masini, Primino Palladini e la moglie Marilde Bastaroli, Padre Protasio, Gino de Bonetti, Jolanda, Noris De Meo e Wania Masini).

Altro tavolo dove riconosco Laura Acquadro, Santino Gramegna, in piedi, Mauro Biagi,?, signora Biagi.

Gruppone di amici davanti alle "Conchiglie": Domenico Causarano, Nello Frosini, Ubaldo Pellegrini, Angelo Granara, Luigi Carrubba, Ruggero Benini, dietro (il suo destino), Franca Trenti (moglie di Carrubba) Gandini, seminascosto, Giancarlo Cicogna, Camillo Guerini e il nostro Sergio Bono.

Con Padre protasio abbiamo: io, poi Angelo Granara, Francesco Pepe, Ennio Picciotti, tutti cortigiani del re Cesare Alfieri, seduto.



**Mai Tacli: come, quando e perché.**

(segue da pag. 1)

colonia. Era una semplice riunione di vecchi amici e compagni di scuola, e trascorse tra buon vino toscano, ricordi, manicaretti locali e tanta nostalgica allegria. Mai Tacli, ripeto, era ancora in fieri, ma impercettibilmente si erano gettate le fondamenta della futura nostra organizzazione. Ci lasciammo, felici di esserci incontrati, col fermo proposito di rivederci al più presto.

Stante qualche difficoltà di qualcuno di noi e con i trasporti al tempo piuttosto difficoltosi, trascorse qualche tempo, ma finalmente il 17 aprile 1966 ci riunimmo nuovamente, sempre a Firenze e sempre grazie alle capacità organizzative di Dino e Marcello. Erano presenti (oltre ovviamente a Dino De Meo e Marcello Melani): Domenico Casarano (per noi Dome), Piero Benvenuti, Salvatore Carta (per noi Tore), Scipione La Sorte, Gigi Ramponi, Pippo Beluso, Umberto Volta (per noi Umbertone) e il sottoscritto Gastone Frosini (per gli amici Nello). Erano

pure presenti la moglie di Dino, Mirella, la moglie di Dome, Mimma e un tenero ciuchino (l'accostamento è puramente... come si dice?... causale o casuale?) trovato al ristorante.

Dopo una mattinata trascorsa passeggiando per piazze e viuzze dell'affascinante città toscana (indovinate un po' di che si parlava?) andammo a pranzare, appunto, da Feriolo, un ristorante indovato nel verde stupendo delle colline circostanti Firenze, ove le lusinghe del simposio e l'atmosfera di inossidabile appartenenza asmarina ci convinsero con determinazione che l'episodio doveva essere ripetuto e con regolarità; non era possibile perdere nel tempo quel compatto sentimento di amicizia e nostalgia che era emerso nelle nostre riunioni. Si decise perciò di porre le basi di una associazione che cercasse di mantenere uniti chi sentisse ancora un forte legame affettivo con le atmosfere eritree di un tempo; nacque così la nostra associazione.

Si trattava ora di darle un nome. E qui dobbiamo fare un salto indietro di oltre

tre lustri quando alcuni dei presenti alla riunione avevano deciso di fare una escursione nella concessione del padre di Dome, Pellegrino (per noi il Grande), concessione che si estendeva sulle verdi colline a nord-est di Asmara, alle falde del monte Corumba. Lì, posta in una valletta contornata da ombrosi sicomori, sgorgava tra il capelvenere una sorgente che si annunciava con sommesso gorgoglio: era la Mai Tacli, così chiamata dagli abitanti del luogo e che in tigrino significa "acqua limpida", "acqua che rigenera". Quella immagine idilliaca era indelebile: rimasta nel ricordo dei giganti per cui fu spontaneo proporre da costoro il nome di Mai Tacli per la nostra Associazione, nome che venne accettato subito e all'unanimità.

Dunque, il 1 aprile 1966 è nata Mai Tacli che, qui dobbiamo ripeterlo e sottolinearlo, grazie a Dino e a Marcello tutti noi sappiamo come si sia sviluppata e come sia diventata il punto di riferimento di noi asmarini, o se preferite di noi ex-eritrei.

L'"episodio" quindi si è ripetuto e si ripeterà nel tempo come era stato inizialmente lo spirito che ha animato la costituzione della Associazione: una associazione di amici che si è moltiplicata con altri amici.

Purtroppo Dino e Tore ci hanno lasciato, il primo in giovane età, il secondo qualche anno fa: ma, statene certi, loro sono qui presenti come non mai.

Concludo questa breve rievocazione della nascita della nostra Associazione con un doveroso, ma orgoglioso grazie a tutti voi soci di M.T. siete gente che non scorda ed è il vostro attaccamento al ricordo eritreo che rende questa associazione così solida e amata e che ci rende uniti ora e negli anni a venire.

**Nello**

**Nel Paradiso degli Asmarini**

**Franco Canevari**



Ci ha lasciati a marzo. Così! Dopo che all'ultimo Raduno avevamo insieme gioito e rivissuto ricordi dolci e comuni memorie, mentre nulla lasciava presagire il male che già gli lacerava le carni. In una vita tutta dedicata ai valori più veri, quelli della Fede, del lavoro, della famiglia e dell'amicizia, i nostri Raduni annuali rappresentavano per Franco un momento particolare. Ne anticipava la gioia dell'incontro, ne viveva intensamente ogni momento. Anche in quello appena concluso lui era fra noi ed in molti l'abbiamo abbracciato, abbiamo parlato, abbiamo ricordato. Ma siamo certi che anche di là non ci siano Raduni?

Mario Frizzo

**Giorgio Dal Monte**



Giorgio Dal Monte non c'è più, se n'è andato improvvisamente e in punta di piedi il 23 febbraio 2005 a soli, troppo pochi, 77 anni. Era andato all'Asmara nel 1936 con la sua famiglia e molti lo ricorderanno a cavallo, nei numerosi concorsi ippici e nelle corse di galoppo a Campo Polo o in compagnia di suo padre Fausto e di uno dei suoi tanti cani che lo hanno accompagnato tutta la vita. All'Asmara aveva conosciuto Deanna Vendemia e lì nella "sua Africa" l'aveva sposata. Rimpatriarono insieme nel 1959 ma papà non ha mai lasciato Asmara, l'Africa - Giorgio e Deanna hanno vissuto di ricordi e di rimpianti; il loro mal d'Africa è stato così forte che io, loro figlia, pur non essendo mai vissuta all'Asmara mi sento un'asmarina, e fino all'ultimo il sogno di Giorgio era tornare e morire all'Asmara. L'Africa

**"Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!" (s.v.)**

era il suo amore per la natura e per gli animali, l'Africa era il luogo dove era stato giovane con la donna che ha amato come il primo giorno per 56 lunghissimi anni. Quando parlava, parlava di quei luoghi, di quegli anni, degli amici e si commuoveva quando leggeva sul Mai Tacli che molti appartenevano al "Paradiso degli Asmarini" Deanna ha avuto il migliore marito possibile e io il migliore dei padri; mi ha trasmesso l'Africa e i suoi valori, la libertà di pensiero, la generosità, la forza della verità e l'onestà. Ci ha lasciato con un desiderio: tornare all'Asmara. Le sue ceneri, infatti, riposeranno nella tomba di nonno Fausto lì sott' il sole della nostra Asmara e un giorno Deanna e io lo raggiungeremo.

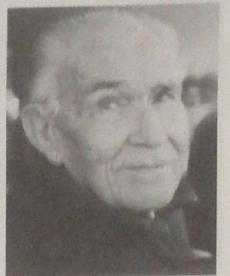
Fausta Dal Monte

**Antonio Buglioni**



Aveva vissuto all'Asmara dal 1938 al 1949. E' deceduto il 21 dicembre 2004 all'età di 83 anni. All'Asmara aveva frequentato l'Istituto Vittorio Bottego diplomandosi in Ragioneria. E' stato proprietario e fantino della scuderia di nostro nonno Alessandro partecipando a molte corse al Campo Polo. Dal 1947 al 1949 è stato impiegato presso il Banco di Roma di Asmara. I figli Alessandro e Caterina con la loro Mamma lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato

**Aurelio Boveri**



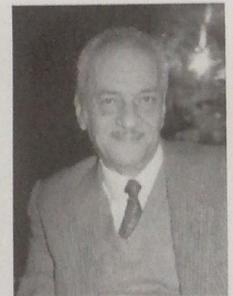
Il 26 Novembre 2004 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Aurelio Boveri (Ninni per tutti gli amici).

La dipartita è avvenuta a Brisbane in Australia dove Aurelio si era trasferito alcuni anni fa dopo un periodo relativamente breve trascorso in Italia quando era rientrato da Asmara. Aurelio era nato a Parigi il 28 Agosto 1923 ed era arrivato in Eritrea con suo Padre impiegato con la C.O.N.I.E.L nel 1935. Per lunghi anni era stato, oltre ad altre attività, l'importatore per la Bayer e lo Stock.

Con la sua innata dolcezza e simpatia era amico di tanti e tanti asmarini che lo ricorderanno con affetto e diranno una preghiera in memoria del nostro amato Ninni.

Ne danno il triste annuncio la Moglie Franca ed i figli tutti.

**Vlassy Frangoulis**



Il giorno 27 aprile 2005 a Tesdalonikh (Grecia) è entrato nel Paradiso degli Asmarini dopo una lunga e dolorosa battaglia per gravi problemi di salute.

Il caro Vlassy era nato all'Asmara il 26 luglio del 1930.

Ha lasciato nel più profondo sconforto la moglie Assunta Zammarchi, i figli Cleopatra e Daniele, il genero, le nipoti, le sorelle e il fratello.

Il desiderio della famiglia che fosse ricordato sul Mai Tacli in modo speciale, perché lui in modo speciale ha amato Asmara e tutti i suoi amici asmarini. Frangoulis Zammarchi Assunta Bizantioy, 5 54640 Thessalonikh (GR) Tel. 0030.231.0848340

**Quattro donne ai primi tre posti nel Festival della Poesia Europea**

La Giuria composta dal Cav. Aldo Italo Pagano (Presidente), dalla Dott.ssa Maria Rosaria Tinto da Napoli, dalla Prof.ssa Anna Castiglione Garozzo da Giarre (CT), dall'Editore di "Verso il futuro", Nunzio Menna da Avellino e dall'Editore dell'annuario internazionale "I magnifici delle 7 Note", il giornalista Nino Bellinvia, ha deciso di assegnare il 1° Premio alla bella poesia "Vorrei" di Angela D'Acunto da Pontecagnano (SA) ed il 2° alla non meno bella "La mia vita" di Maria Rosa Gelli da Arezzo.

Terze classificate a pari merito 32 punti Katia Donato Masciari da Messina con "E il mare attende" e Venere Iurlaro da Cellino San Marco (BR), il paese divenuto celebre per la fattoria di Albano che con la sua poesia "Voli d'amore" ha incantato la Giuria.

Ci auguriamo di poter loro stringere la mano la sera del 12 Agosto sul palcoscenico che verrà allestito in Piazza Vittorio Emanuele II° di Gaggi. Grande sarà la loro soddisfazione ma anche quella di Madame Marie-Cristine Fournier che con la collaborazione dell'Assessore alla Cultura, Dr. Giuseppe Liotti ed alla Presidente del Consiglio, Prof.ssa Pina Fiumara ha fatto di tutto perché la Manifestazione non si svolgesse più in una Saletta ma in una Piazza enorme (con posti a sedere) che potesse ospitare due o tremila persone.

Ad un solo punto dalle due poetesse terze classificate, e quindi al quarto posto si sono classificati, quattro uomini ed una donna:

**Gilbert Paraschiva**